



**I**lnuovopianoindustrialeperPomiglianoarriveràentro il 31 marzo. Lo dice Alfredo Altavilla, responsabile Enea per Fiat Chrysler, dal Salone dell'Auto di Ginevra. Nel futuro del plant «Giambattista Vico» le produzioni premium. «Sceglieremo tra i brand Alfa Romeo, Jeep e Maserati» spiega Altavilla.

**Servizio ► pagina 11**

Celestina Dominelli ► pagina 29

Continua ► pagina 7

Giorgio Pogliotti e Claudio Tucci ► pagina 2

Continua ► pagina 2

Servizi ► pagine 25-27

► pagine 25-27

Continua ► pagina 39

Dino Pesole ► pagina 3

Continua ► pagina 22

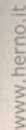
di **Renato Brunetta** e **Giovanni Tria** ► pagina 23

► pagina 10

di **Lina Palmerini**

un errore politico, ha detto. Si sa invece che nel menù di Palazzo Chigi c'è anche questa misura nonostante il «no» renziano. Segno che la presa sul Governo non è più così salda?

**Continua ► pagina 10**



**Prezzi di vendita all'ingrosso:** Austria €2, Germania €2, Monaco P, Sfr 3,20, Francia €2, Inghilterra GBP 1,80, Belgio €2. Con "Guida all'Arte" €9,90 in più; con la "Riforma della Pubblica Amministrazione" €14,90 in più; con "L'Impresa" €9,90 in più; con "Norme e Tributi" €12,90 in più; con "Aspettata" €9,90 in più; con "Novità Fiscali 2017" €9,90 in più; con "Assunzioni Agevolate" €9,90 in più; con "Colf e Badanti (1 - Cd Romi)" €12,50 in più; con "Il Codice della Strada" €10,00 in più; con "Il Falso In Falso" €9,90 in più; con "TSEI 2017" €9,90 in più; con "Guida Pensioni 2017" €9,90 in più; con "Telefesto 2017" €9,90 in più; con "Guida alla Riforma



## La ripresa difficile

L'ALTRO JOBS ACT

# Più tutele per i lavoratori autonomi

Interessi moratori contro i ritardi nei pagamenti - Estesi gli sconti fiscali per le spese di formazione

Giorgio Pogliotti  
Claudio Tucci

■ Più tutele nelle transazioni commerciali e contro i ritardi nei pagamenti (diventano «abusive» le clausole che concordano termini «persaldare» superiori a 60 giorni dalla consegna della fattura al cliente). Si allarga il perimetro delle spese deducibili (fino a 10 mila euro per corsi di aggiornamento professionale, master e convegni - fino a 5 mila per orientamento e ricerca di nuove opportunità); e se arriva un figlio si potrà ricevere l'indennità di maternità pur continuando a lavorare (non scatta l'astensione obbligatoria). I professionisti potranno, poi, partecipare a bandi e appalti pubblici per l'assegnazione di incarichi di consulenza o ricerca (senza fare concorrenza alle aziende), e sono equiparati alle Pmi per l'accesso ai piani operativi regionali e nazionali a valere sui fondi strutturali europei.

Oggi, salvo sorprese dell'ultima ora, la Camera accenderà se-

### LA PLATEA

Il provvedimento contiene misure destinate ai professionisti iscritti in Albi, alle partite Iva e ai collaboratori

maforo verde allo «Statuto del lavoro autonomo», che dovrà poi tornare al Senato per l'approvazione definitiva.

Il Ddl, in 22 articoli, contiene, per la prima volta, anche una disciplina dello smart working, che si configura come una «modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato» (non è quindi una nuova tipologia contrattuale), caratterizzata dall'utilizzo di strumenti tecnologici, eseguito in parte all'interno dell'azienda, in parte all'esterno.

«Si completano i Jobs act - sottolinea Maurizio Del Conte, numero uno di Anpal e autore del provvedimento - Le nuove regole proteggeranno e valorizzeranno il lavoro autonomo genuino, che è strategico per la parte più avanzata del tessuto economico e produttivo del Paese».

Dall'esame in commissione Lavoro della Camera, presieduta da Cesare Damiano (Pd), il cosiddetto Ddl «Del Conte» ha imbarcato una serie di modifiche: da luglio la Dis-coll, l'indennità di disoccupazione per i collaboratori, anche a progetto, diventa strutturale, ed

estesa (è un'altra novità) ad assegni e dottorandi di ricerca con borsa di studio, a fronte di un incremento dell'aliquota contributiva dello 0,51 per cento. È affidata, invece, a una delega l'estensione delle tutele di malattia e maternità anche ai «non ordinisti» (vale a dire gli iscritti alla gestione separata Inps), rimettendo al governo la possibilità di prevedere un'aliquota aggiuntiva massima di 0,5 punti percentuali.

Sul fronte lavoro agile, inoltre, si prevede che l'accordo scritto tra azienda e lavoratore dovrà disciplinare i tempi di riposo (il cosiddetto diritto alla disconnessione); e si chiarisce che il trattamento economico e normativo non dovrà essere inferiore a quello applicato ai colleghi che svolgono le stesse mansioni all'interno dell'impresa in attuazione dei contratti collettivi (non solo nazionali, ma anche aziendali). «Si rafforza l'articolo 51 del Dlgs 81 del 2015, attuativo del Jobs act, quale modello di riferimento standardizzato che regola i rinvii dalle leggi ai contratti, già utilizzato, per i premi variabili detassati», commenta Arturo Maresca, ordinario di diritto del Lavoro alla Sapienza di Roma.

Per il resto, il Ddl conferma l'arrivo di diverse novità per gli oltre due milioni di partite Iva e collaboratori: si estende agli autonomi la disciplina relativa all'abuso di dipendenza economica e si conferisce al professionista il diritto a utilizzare gli apporti originali e invenzioni (tranne i casi in cui l'attività inventiva è oggetto del contratto e per questo retribuita).

Si introduce, poi, una disciplina più favorevole in caso di malattia, infortunio e gravidanza: in queste circostanze, se si svolge un'attività continuativa per il committente, il rapporto di impiego non si estingue (senza diritto a corrispettivo) e può essere sospeso fino a 150 giorni (salvo il venir meno dell'interesse del «datore»). Non solo: in caso di maternità, previo consenso del committente, la neo-mamma potrà essere sostituita da altri colleghi di fiducia, in possesso dei requisiti professionali. Se la malattia o l'infortunio è molto grave, si può interrompere il versamento di contributi e premi fino a due anni (si restituiranno in rate mensili).

E ancora: sul fronte delle spese si specifica che tutti gli esborsi per l'esecuzione di un incarico sostenute dal «datore» non costituiscono compensi in natura per il professionista (vale a dire non concorrono a formare il suo reddito).

### Le principali novità



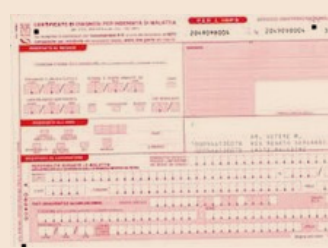
#### PAGAMENTI

Lo «Statuto del lavoro autonomo», che oggi dovrebbe trovare la via libera della Camera, prevede che sono abusive le clausole che consentono al committente di modificare unilateralmente le condizioni contrattuali, o che prevedano termini di pagamento superiori a 60 giorni (dalla data di ricevimento della fattura o richiesta di pagamento), così come il rifiuto di stipulare il contratto in forma scritta. Il lavoratore autonomo ha diritto al risarcimento del danno anche con un tentativo di conciliazione



#### MATERNITÀ

Il disegno di legge che prevede le tutele per il lavoro autonomo e la disciplina del «lavoro agile» dispone che le lavoratrici iscritte alla gestione separata possono fruire del trattamento di maternità a prescindere dall'astensione dall'attività lavorativa. La durata del congedo parentale passa da 3 a 6 mesi, e si potrà fruire non solo entro il primo anno di vita del bambino, ma fino al terzo anno. Il tetto massimo del congedo resta sei mesi (fruibili complessivamente dai genitori - anche se fruiti in altra gestione o cassa di previdenza)



#### MALATTIA

Con l'approvazione dello «Statuto del lavoro autonomo» verrà introdotta una disciplina di maggior favore per quanto riguarda gli eventi sanitari: in caso di malattia, infortunio (ma anche gravidanza), se si svolge un'attività continuativa per il committente, il rapporto di impiego non si estingue (senza diritto a corrispettivo) e può essere sospeso fino a 150 giorni (salvo il venir meno dell'interesse del «datore»). Non solo: se la malattia o l'infortunio è particolarmente grave, si può interrompere il versamento di contributi e premi fino a due anni (si restituiranno in rate mensili)



#### APPALTI

Le nuove regole contenute nel Ddl all'esame dell'Aula della Camera prevedono che le pubbliche amministrazioni possano promuovere la partecipazione degli autonomi agli appalti pubblici o ai bandi per l'assegnazione di incarichi individuali di consulenza o ricerca. I lavoratori autonomi sono equiparati alle Pmi per l'accesso ai piani operativi regionali e nazionali a valere sui Fondi strutturali europei. Per partecipare ai bandi i professionisti possono costituire reti, consorzi stabili, associazioni temporanee professionali



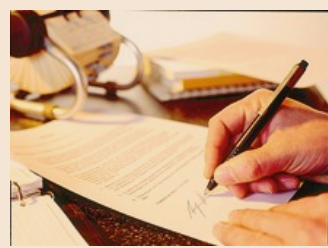
#### FORMAZIONE

Arriva un netto cambio delle regole in tema di formazione, soprattutto per quanto riguarda i costi: sono totalmente deducibili (nel limite annuo di 10 mila euro) le spese sostenute per iscrizione a master, corsi di formazione o aggiornamento, convegni e congressi. Deducibilità totale (nel limite annuo di 5 mila euro) di spese per servizi di certificazione delle competenze, orientamento, sostegno all'autoimprenditorialità. Integralmente deducibili i costi per l'assicurazione per la garanzia dal mancato pagamento



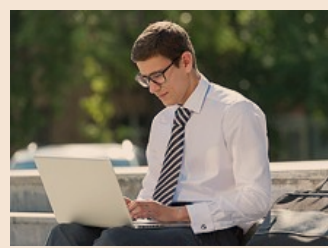
#### INVENZIONI

Il Ddl conferisce al lavoratore autonomo i diritti di utilizzazione economica relativi agli apporti originali e alle invenzioni realizzati nell'esecuzione del contratto (si fa salva la sola ipotesi in cui l'attività inventiva costituisca oggetto del contratto e a tale scopo venga compensata). Si estende quindi al professionista una disciplina già prevista nell'ordinamento per il lavoratore dipendente (legge sul diritto d'autore). Agli autonomi, in quanto compatibile, si estende anche la disciplina di tutela dell'abuso di dipendenza economica



#### DELEGHE

Il governo è delegato a individuare «gli atti pubblici» (come certificazioni, asseverazioni, autentiche ecc.) da devolvere alle professioni ordinarie, attraverso il riconoscimento del loro ruolo sussidiario (e di terzietà); a semplificare gli adempimenti su salute e sicurezza negli studi professionali quando sono simili ad abitazioni e a consentire alle Casse di previdenza di attivare anche altre nuove «prestazioni sociali» con particolare attenzione agli iscritti colpiti da gravi patologie oncologiche



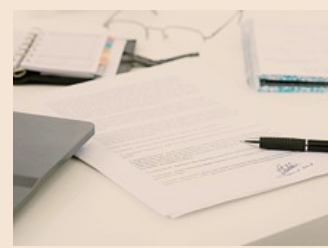
#### SMART WORKING

Per la prima volta arriva una definizione normativa del lavoro agile: lo smart working si configura come una «modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato» (non è quindi una nuova tipologia contrattuale) stabilita mediante accordo tra le parti, caratterizzata dall'utilizzo di strumenti tecnologici, eseguito in parte all'interno dell'azienda in parte all'esterno. Si prevede che l'accordo scritto tra impresa e lavoratore dovrà disciplinare tra l'altro i tempi di riposo (il cosiddetto diritto alla disconnessione)



#### CONTRATTAZIONE

Sempre in tema di smart working, una modifica introdotta dalla commissione Lavoro della Camera chiarisce che il trattamento economico e normativo riconosciuto al lavoratore in modalità agile non dovrà essere inferiore a quello applicato ai colleghi che svolgono le stesse mansioni all'interno dell'impresa in attuazione dei contratti collettivi di cui all'articolo 51 del Dlgs 81 del 2015 (vale a dire, non solo nazionali, ma anche aziendali). Al lavoratore può essere riconosciuto il diritto all'apprendimento permanente e alla periodica certificazione delle competenze



#### DIS-COLL

Grazie a un'altra modifica apportata in commissione Lavoro della Camera, il provvedimento dispone che da luglio la Dis-coll, l'indennità di disoccupazione per i collaboratori, anche a progetto, diventa strutturale, ed estesa ad assegni e dottorandi di ricerca con borsa di studio, a fronte di un incremento dell'aliquota contributiva dello 0,51 per cento. È affidata invece a una delega ad hoc l'ampliamento delle tutele di malattia e maternità anche ai «non ordinisti» (vale a dire gli iscritti alla gestione separata Inps)

**Fisco.** Se riaddebitate in fattura dal professionista al committente

## Per le spese di vitto e alloggio arriva la deducibilità piena

Giorgio Gavelli

■ Vengono meno (dal 2016) le limitazioni previste dal Tuir alla deducibilità delle spese di vitto e alloggio sostenute dal professionista e riaddebitate analiticamente al committente. Viene, inoltre, eliminata l'anacronistica deducibilità limitata al 50% delle spese di aggiornamento professionale, sostituita da un tetto annuale di 10 mila euro. In questo caso, tuttavia, la novità avrà effetto dal giorno successivo alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del provvedimento.

Sono queste le due principali novità in ambito fiscale recate dagli articoli 7 e 8 del cosiddetto «Statuto del lavoro autonomo». Sostituendo il secondo periodo del comma 5 dell'articolo 54 del Tuir, il provvedimento si occupa di due diverse situazioni: ■ l'ipotesi in cui il professionista, nell'esecuzione dell'incarico ricevuto, sostiene determinate spese che riaddebita analiticamente al committente;

■ l'ipotesi in cui sia il committente a farsi carico direttamente delle spese connesse all'incarico affidato al lavoratore autonomo.

Quest'ultima fattispecie era già stata oggetto di modifica con il recente Dl n. 93/2016 (articolo

7-quater, comma 5), con cui si era stabilito che (dal 2017) non solo le spese per prestazioni alberghiere e di somministrazione di alimenti e bevande, ma anche quelle relative a prestazioni di viaggio e trasporto, ove sostenute direttamente dal committente, costituivano direttamente un onere deducibile per quest'ultimo e non un compenso in natura per il professionista. In quest'ambito, il disegno di legge estende tale disciplina a «tutte le spese relative all'esecuzione di un incarico conferito», e questa precisazione (opportuna) viene resa applicabile dal periodo d'imposta 2016, superando, di fatto, quella del Dl 193.

Ma la novità di maggiore impatto è sicuramente quella che riguarda la prima (e più frequente) ipotesi, ossia quella del riaddebito analitico in fattura da parte del professionista che ha sostenuto in proprio i costi. Infatti, poiché (ai sensi del comma 2 dell'articolo 54 del Tuir) determinate spese (prestazioni alberghiere e somministrazioni di alimenti e bevande) sono deducibili in forma limitata per il soggetto che svolge abitualmente l'arte o la professione (precisamente nella misura del 75%), in ogni caso,

### LE ALTRE NOVITÀ

#### Spese di aggiornamento

■ Le spese di aggiornamento professionale (attualmente deducibili nella misura del 50%, compreso viaggio e soggiorno) diventano deducibili integralmente nei limiti di 10.000 euro annui (le spese di viaggio e soggiorno, non più citate, dovrebbero ora essere soggette alle regole generali di deducibilità)

#### Deducibilità integrale

■ Prevista la deducibilità integrale, entro il limite annuo di 5.000 euro, per le spese sostenute per i servizi personalizzati di certificazione delle competenze, orientamento, ricerca e sostegno all'autoimprenditorialità, erogati dagli organismi accreditati ai sensi della disciplina vigente

#### Mancati pagamenti

■ Inserita la deducibilità al 100% anche per gli oneri sostenuti per la garanzia contro il mancato pagamento delle prestazioni di lavoro autonomo fornita da forme assicurative o di solidarietà

per un importo complessivamente non superiore al 2% dell'ammontare dei compensi percepiti nel periodo d'imposta), in tutti i casi in cui l'accordo con il cliente ne prevedeva il riaddebito analitico, l'applicazione delle norme portava ad un risultato decisamente penalizzante e privo di sistematicità. L'importo delle spese costituiva compenso imponibile al 100%, ma, allo stesso tempo, incontrava una forte limitazione alla deducibilità che poteva anche essere duplicata, sommando il «paletto» del 75% dell'importo con quello del 2% dei compensi (Circolare n. 53/E/2008). Più volte le categorie interessate hanno evidenziato le contraddizioni di una simile disciplina, che ora trova soluzione attraverso la previsione specifica che disapplica i limiti ordinari di deducibilità alle spese di vitto e alloggio in esame ove esse vengano riaddebitate analiticamente in fattura al committente. La norma non lo dice, ma trattandosi di spese per l'esercizio di un incarico professionale neppure il committente dovrebbe essere assoggettato al limite del 75% di cui al comma 5 dell'articolo 109 del Tuir (Circolare n. 31/E/2014). Anche questa modifica viene espressamente resa efficace dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2016, e, quindi, incide direttamente sulle dichiarazioni dei redditi di prossima presentazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Appalti.** Accesso anche ai fondi europei

## Per consulenze e ricerca bandi aperti ai professionisti

Alessandro Sacrestano

■ Le amministrazioni pubbliche aprono le porte ai lavoratori autonomi.

Nel testo del disegno di legge contenente «Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato», infatti, sono contenute una serie di disposizioni finalizzate a facilitare la prestazione di servizi da parte di professionisti a favore della Pubblica amministrazione.

Si tratta di un provvedimento che va letto nel senso di una necessaria apertura anche alla categoria dei lavoratori autonomi ad una serie di opportunità lavorative che, sinora, erano riservate alle sole realtà imprenditoriali e che, in passato, hanno visto i professionisti oggetto di una chiusura poco condivisibile o, addirittura, di «forzature» inopportune, richiedendo ad esempio obbligatoriamente l'iscrizione alle Camere di commercio o l'associazione in società.

In tal senso, la norma dispone che le amministrazioni ap-

paltanti implementino bandi di gara che consentano la partecipazione, per la prestazione di servizi e l'assegnazione di incarichi personali di consulenza o ricerca, anche ai lavoratori autonomi. Non solo, le amministrazioni dovranno favorire tanto l'accesso dei lavoratori autonomi alle informazioni relative alle gare pubbliche, usufruendo di sportelli appositamente dedicati a loro e da costituirsi presso i centri per l'impiego e gli organismi accreditati, quanto la partecipazione alle procedure di aggiudicazione.

Un passaggio importante il disegno di legge lo fa anche a proposito dell'accesso ai piani operativi regionali e nazionali a valere sui fondi strutturali europei. In tale contesto, la norma equipara i lavoratori autonomi alle piccole e medie imprese. Tale passaggio porta, inoltre, all'abrogazione dell'articolo 1, comma 821, della Legge 208/2015, in cui si stabiliva un'analoga disposizione di equiparazione dei professionisti alle Pmi in relazione all'accesso ai Por ed ai Pon del Fondo sociale europeo (Fse) e del Fondo europeo di

### RISORSE UE

#### Equiparazione alle Pmi

■ Nell'accesso ai piani operativi regionali e nazionali a valere sui fondi strutturali europei il disegno di legge equipara i lavoratori autonomi alle piccole e medie imprese. Tale passaggio porta all'abrogazione dell'articolo 1, comma 821, della Legge 208/2015, in cui si stabiliva un'analoga disposizione di equiparazione dei professionisti alle Pmi in relazione all'accesso ai Por e ai Pon del Fondo sociale europeo (Fse) e del Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr)

#### Scadenza illimitata

■ Quella operata dalla nuova norma non è una mera sostituzione: il disegno di legge, infatti, non contiene più il riferimento temporale che, invece, era contenuto nella norma abrogata e che limitava l'equiparazione fino al 2020. Inoltre, l'equiparazione lavoro autonomo/impresa per l'accesso ai fondi europei si applicherà a tutti i professionisti, nessuno escluso

sviluppo regionale (Fesr). Non si tratta di una mera sostituzione. Il disegno di legge, infatti, non contiene più il riferimento temporale che, invece, era contenuto nella norma abrogata e che limitava l'equiparazione fino al 2020. Inoltre, l'equiparazione lavoro autonomo/impresa per l'accesso ai fondi europei si applicherà a tutti i professionisti, nessuno escluso.

Tornando al tema della partecipazione a bandi, questa volta per l'assegnazione di incarichi e appalti privati consentiti, il disegno di legge estende ai lavoratori autonomi, a prescindere dalla forma giuridica rivestita, la possibilità di costituire reti di esercitare la professione, consentendo, quindi, agli stessi di partecipare ai bandi anche per il tramite delle reti di imprese, pure in forma di reti miste.

Analoga, la partecipazione ai bandi potrà avvenire anche attraverso consorzi stabili professionali ed associazioni temporanee professionali.

Infine, una precisazione in ordine alla copertura finanziaria delle disposizioni in commento, che non comporteranno nuovi maggiori oneri per la finanza pubblica, con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'ANALISI

Maria Carla  
De Cesari

## Primi passi del welfare dedicato alle partite Iva

► Continua da pagina 1

D a un lato, le Casse private potranno attivare interventi dedicati ai professionisti in difficoltà reddituali. Dall'altro, il Governo potrà definire misure per estendere le prestazioni di maternità e l'indennità di malattia alle partite Iva iscritte alla gestione separata Inps.

Si tratta di rispondere a esigenze puntuali, derivanti dalle debolezze dell'universo del lavoro autonomo. Situazioni in cui si fatica a tenere il passo con la domanda del mercato o a trovare filoni più redditizi rispetto a settori di attività inflazionati o a basso valore aggiunto sono comuni ed emergono dai dati reddituali diffusi dalle Casse di previdenza. Accanto alle élite, infatti, moltissimi professionisti hanno ridotto, di molto, i compensi e, in alcuni casi faticano a raggiungere livelli dignitosi. Per le partite Iva, poi, che spesso non possono neppure contare sulla microstruttura di uno studio professionale con un nucleo di attività che perdura nel tempo, i periodi di malattia, pure non lunghissimi, possono tramutarsi in un incubo anche economico. Il Ddl ha l'ambizione di rispondere - ed è questo l'aspetto lodevole - a esigenze puntuali con misure specifiche.

In alcuni casi, non va sottovalutato, l'effetto combinato, come quello che potrebbe scaturire dalla definizione delle clausole abusive (per esempio, quelle in cui il committente si attribuisce uno strapotere) e il complesso delle nuove norme sulla malattia per le partite Iva.

In questo senso, il Ddl può essere il punto di partenza per una nuova politica verso i lavoratori autonomi (non gli imprenditori secondo il Codice civile, sono dunque esclusi anche artigiani e commercianti), a patto di evitare tentazioni corporative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La ripresa difficile

LE RIFORME PER LA CRESCITA

### La partita sull'Iva

Sul tavolo mix di ritocchi alle diverse aliquote per reperire risorse per le riforme ma Renzi frena

### La revisione della spesa

Prima tranche di 850 milioni attesa già nella correzione che potrebbe slittare a maggio

# Nel Def cuneo fiscale, bonus 80 euro e Iva

Nei dossier Mef spending review strutturale da 5-7 miliardi - Decisiva la dimensione del taglio sul costo del lavoro

Marco Mobili  
Marco Rogari  
Gianni Trovati  
ROMA

I nodi politici andranno sciolti nelle prossime settimane, ma nel frattempo accelererà il lavoro tecnico su dossier che dovranno costituire l'ossatura del programma economico e delle riforme in vista della manovra d'autunno. Quattro i nodi centrali intorno a cui i tecnici del ministero dell'Economia e di Palazzo Chigi si stanno confrontando in vista della scadenza del 10 aprile, data entro la quale il Documento di economia e finanza dovrà vedere la luce: il cuneo fiscale, che potrebbe viaggiare insieme a un rafforzamento del bonus da 80 euro per i lavoratori dipendenti, l'Iva e la spending review strutturale che andrà portata avanti con l'attuazione della riforma del bilancio pubblico.

Quattro capitoli viaggiano insieme, perché dalle dimensioni dell'intervento sul cuneo dipendono le sorti dell'Iva e il peso della spending review chiamate a far quadrare i saldi di finanza pubblica. Sul cuneo le prime ipotesi parlano di un intervento che può partire da 1-1,5 miliardi, attraverso la riduzione di cinque punti (per due terzi a beneficio delle imprese, e per un terzo ai lavoratori) dei contributi previdenziali per i nuovi assunti. Sul tavolo non mancano però ipotesi più ambiziose, che mirano ad estendere la platea e hanno bisogno però di coperture più robuste.

Le riflessioni sul cuneo - in cerca di risorse - vanno a braccetto con quelle sugli 80 euro. Dal governo si conferma l'intenzione di continuare a puntare sullo stru-

mento, nell'ottica di sostenere una dinamica dei consumi che senza l'aiuto si sarebbe rivelata ancora più fiacca, ma serve una rimodulazione anche per affrontare i principali nodi aperti. Il primo è rappresentato dalla platea "ballerina", che con le dichiarazioni fiscali dell'anno successivo modifica ex post l'orizzonte dei beneficiari, alimentando polemiche e soprattutto togliendo al bonus quel carattere di certezza essenziale per tradurlo in consumi e non in risparmi. Alle viste, poi, c'è una stagione di rinnovi contrattuali ampia, a partire dai 3,2 milio-

#### LE SORTI DEL BONUS «RENZI»

Il governo è intenzionato a confermarlo ma serve una rimodulazione complessiva per stabilizzare la platea e farlo rientrare nella partita del cuneo

ni di dipendenti pubblici che sono tra i massimi fruitori del beneficio. L'aumento di 85 euro medi a regime stabilito dall'accordo del 30 novembre porterebbe infatti una grossa fetta di dipendenti pubblici fuori dall'orizzonte del bonus Renzi, a meno di complicati meccanismi per sterilizzare gli effetti incrociati delle due misure. Questo lavoro di stabilizzazione del bonus, però, potrebbe costare secondo i primi calcoli circa un miliardo di euro: risorse che potrebbero rientrare nei calcoli complessivi sulla distribuzione delle risorse fra imprese e lavoratori nella manovra sul cuneo.

Le ambizioni fiscali devono fare i conti però con i saldi di finanza pubblica, e con l'aggiustamen-

to strutturale promesso a Bruxelles per il prossimo anno (sive: da Il Sole 24 Ore del 7 marzo). Anche per questa ragione, la ricerca delle coperture guarda al tema eterno delle clausole di salvaguardia Iva. Quella in rampa di lancio per il prossimo anno valgono in tutto 19,5 miliardi, e passano attraverso l'aumento di tre punti dell'aliquota "agevolata" (dal 10 al 13%) e di quella ordinaria (dal 22 al 25 per cento). Naturalmente le ipotesi tecniche allo studio non guardano alla dote intera che sarebbe prodotta da questi aumenti di aliquota, ma valutano diversi mix di ritocchi a seconda delle risorse da trovare.

L'Iva, insieme alle tax expenditures (vale a dire alla razionalizzazione che cancellerebbe alcune agevolazioni fiscali), ha rappresentato uno dei temi politicamente più delicati di questi anni, e il «no» a qualsiasi forma di aumento fiscale continua a dominare nella maggioranza. Matteo Renzi ha detto esplicitamente che l'aumento dell'Iva sarebbe politicamente un errore. Anche per questa ragione le ipotesi di taglio di agevolazioni sono al momento minimali, e non superano l'orizzonte dei 300 milioni di euro.

Nel prossimo Def troverà invece sicuramente un posto di primo piano anche la revisione della spesa. Il Governo punta a rafforzare il processo già in atto facendo leva sul nuovo meccanismo previsto dalla riforma del Bilancio (approvata la scorsa estate dal Parlamento), che vincola maggiormente i ministeri al rispetto dei budget. Secondo la tabella di marcia fissata dalla riforma, entro questo mese dovrebbero arrivare

#### In cantiere

|   |   |
|---|---|
| <br><b>CUNEO FISCALE</b>   | <br><b>BONUS 80 EURO</b>   |
| <b>Si parte da 1-1,5 miliardi</b><br>Sul taglio del cuneo fiscale le prime ipotesi parlano di un intervento che può partire da 1-1,5 miliardi, attraverso la riduzione di 5 punti (per due terzi a beneficio delle imprese, e per un terzo ai lavoratori) dei contributi previdenziali per i nuovi assunti. Ipotesi più ambiziose mirano ad estendere la platea, ma hanno bisogno di coperture più robuste.   | <b>Il governo punta alla conferma</b><br>Il governo conferma l'intenzione di continuare a puntare sul bonus 80 euro. Ma sono due i nodi. Il primo è la platea "ballerina", che con le dichiarazioni fiscali dell'anno successivo modifica ex post l'orizzonte dei beneficiari. Alle viste, poi, c'è una stagione di rinnovi contrattuali ampia: l'aumento retributivo porterebbe una grossa fetta di dipendenti pubblici fuori dall'orizzonte del bonus |
| <br><b>IVA</b>   | <br><b>SPENDING REVIEW</b>   |
| <b>Nodo clausole di salvaguardia</b><br>La ricerca delle coperture guarda alle clausole di salvaguardia Iva. Quelle per il prossimo anno valgono 19,5 miliardi, attraverso l'aumento di tre punti dell'aliquota "agevolata" (dal 10 al 13%) e di quella ordinaria (dal 22 al 25 per cento). Le ipotesi tecniche allo studio non guardano alla dote intera prodotta da questi aumenti, ma valutano diversi mix di ritocchi a seconda delle risorse da trovare. | <b>Maggiori vincoli per i ministeri</b><br>Il Governo punta a rafforzare il processo già in atto facendo leva sul nuovo meccanismo previsto dalla riforma del Bilancio (approvata la scorsa estate dal Parlamento), che vincola maggiormente i ministeri al rispetto dei budget. Entro questo mese dovrebbero arrivare le relazioni da allegare al Def sulla realizzazione degli obiettivi programmatici di ciascun ministero.                          |

a via XX settembre le relazioni da allegare al Def sulla realizzazione degli obiettivi programmatici di ciascun ministero. È prima della fine di maggio Palazzo Chigi dovrebbe dare l'ok al Dpcm con cui mettere nero su bianco le indicazioni delle priorità di governo e degli obiettivi di spesa triennali relativi ad ogni dicastero.

Già a questo punto dovrebbe essere abbastanza chiara la dote da ricavare dalla "spending" per la prossima legge di bilancio. Dalle prime simulazioni ufficiali l'esecutivo conterebbe di ricavare dalla nuova fase di spending review dai 5 ai 7 miliardi, compresi gli 850 milioni di tagli alla spesa già indicati nelle lettere di risposta a Bruxelles sulla manovra correttiva, pari a 0,2 punti di Pil, da realizzare entro il 30 aprile. L'aggiustamento contabile dovrebbe materializzarsi non prima del 20-25 aprile, quindi dopo il Def. Ma nella maggioranza c'è anche chi spinge per un ulteriore rinvio a inizio maggio (dopo le primarie Pd). Anche perché su questo versante resta da sciogliere il nodo degli 1,5 miliardi delle maggiori entrate da aggiungere ai tagli e al miliardo atteso dall'estensione dello split payment anche ai rapporti commerciali con le società pubbliche oltre che a quelli con la Painsenso stretto. Lo stop di Matteo Renzi all'aumento delle accise sui carburanti ipotizzato a via XX settembre rende complicata la composizione del puzzle. Anche perché dal ritiro delle sole accise sui tabacchi potrebbero arrivare non più di 200 milioni e il ricorso a nuovi interventi sugli giochi sembra perdere sempre più quota con il trascorrere dei giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'incrocio tra Def e congresso.** Renzi e Orlando sulla linea dell'esonero contributivo per i giovani mentre Emiliano appoggia l'idea di Padoa-Schioppa di estenderlo a tutti

## Tasse sul lavoro, Pd diviso su platea e coperture

di Emilia Patta

Itema del cuneo fiscale sulla lavoro al centro della preparazione del Documento di economia e finanza entra, come è naturale che sia, nel dibattito congressuale del Pd che si concluderà con le primarie del 30 aprile. La politica fiscale sarà uno dei temi forti della mozione di Matteo Renzi che prenderà forma definitiva il prossimo week-end a Torino, nelle tre regioni a sostegno della sua ricandidatura. Ma già da qualche settimana il consigliere economico e per il programma di Renzi, Tommaso Nannicini, è al lavoro per "coordinare" governo e partito in vista della presentazione del Def e del Piano nazionale di riforme: due documenti che imposteranno la politica economi-

ca dei prossimi tre anni, oltre le elezioni politiche che si terranno al più tardi nella primavera del 2018. Sfumata ormai definitivamente l'ipotesi delle elezioni anticipate, a meno di improbabili-

#### L'EX PREMIER

«Sul taglio del cuneo fiscale ho qualche dubbio: nell'esperienza del governo Prodi non ha portato a risultati. No all'aumento dell'Iva»

li finestre elettorali a settembre-ottobre, Renzi ha dunque l'esigenza, in vista della sua riconferma come segretario del maggiore partito di maggioranza, di fare in modo che il governo Gentiloni sia a tutti gli effetti il governo

del Pd. In modo da poter rivendicare i risultati nella prossima campagna elettorale.

In questo senso va vista l'iniziativa di Nannicini, la scorsa settimana, di incontrare i senatori e i deputati della maggioranza del partito per coordinare i prossimi appuntamenti parlamentari. Tra le "policy" che saranno lanciate al Lingotto la necessità di continuare sulla strada della riduzione del cuneo fiscale sul lavoro - dopo l'eliminazione della componente lavoro dell'Irap effettuata con la manovra finanziaria di due anni fa - avrà il posto d'onore: l'idea è quella di puntare sui giovani, selezionando il taglio invece di spalmarlo orizzontalmente su tutti i lavoratori e sulle imprese. Nannicini descrive l'idea come una sorta di «esonero contributivo» inteso

come «diritto individuale per i giovani: non più la decontribuzione alle imprese ma una dote di contribuzione individuale, e a termine, che il giovane si porta dietro in qualunque azienda». È in sostanza la linea di intervento fatta propria in queste ore dal premier Paolo Gentiloni: riduzione strutturale del costo del lavoro per i neoassunti - non meno di tre punti percentuali - se al di sotto dei 35 anni. Su questa lunghezza d'onda si posiziona anche il ministro della Giustizia Andrea Orlando, principale competitor di Renzi alle primarie del 30 aprile. L'obiettivo è quello di recuperare fiducia e consenso tra i giovani, che in maggioranza hanno votato No al referendum sulle riforme del 4 dicembre scorso («le periferie, sia territoriali che sociali, hanno

detto "no" - scrive Orlando nella sua mozione - E ha detto "no" in massa alla riforma la generazione degli under 35 che forse più di ogni altra si è sentita "perduta" in questi lunghi anni della crisi»). Quanto alla riduzione del cuneo, spiega Orlando al Sole 24 Ore, bisogna agire su due leve: decontribuzione permanente per le assunzioni di giovani, che naturalmente va fiscalizzata in modo da non ridurre le pensioni future; revisione e riduzione del carico Irpef a partire dalla fascia più bassa di reddito.

La linea del ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa è invece quella di un intervento orizzontale (si veda l'articolo in alto): aumentare l'Iva di un punto anche allo scopo di disinnescare le clausole di salvaguardia e con quelle risorse ridurre il cuneo per tutti i lavoratori e per le imprese. Non a caso Renzi, ieri sera in tv a Porta a Porta, è intervenuto a stoppare l'aumento dell'Iva: «Io credo che il governo abbia la

possibilità nei propri numeri di non far scattare alcuna clausola di salvaguardia, di non aumentare le accise (qui il riferimento è alla manovra di 3,5 miliardi richiesta dalla Ue, ndr) e di non alzare le tasse». E sulla misura in discussione Renzi è tranchant: «Sul taglio del cuneo fiscale io ho qualche dubbio. La misura dei cinque punti nell'esperienza del governo Prodi non ha portato a risultati. Ma se la vogliono fare... Io non l'ho fatta. Il governo deciderà e sulla base della proposta discuteremo».

Quanto al terzo candidato alla segreteria del Pd, Michele Emiliano, sulla questione del cuneo appoggia la linea Padoa-Schioppa: intervento complessivo, e non selettivo, su tutti i lavoratori e sulle imprese. Ma è sul reperimento delle risorse che Emiliano lancia la sua provocazione a Renzi: cancellare la norma sugli 80 euro usando quelle risorse per l'operazione cuneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### L'ANALISI

Dino Pesole

### Costo manovra a 25 miliardi, trattativa con la Ue sul deficit

Tra neutralizzazione (totale o parziale) delle clausole di salvaguardia del 2018, nuove misure a sostegno della crescita (sono allo studio nuovi tagli al cuneo fiscale diretti alle nuove assunzioni stabili) e spese indifferibili, il conto della prossima manovra di bilancio va crescendo in modo esponenziale. Il conto finale non sarà inferiore ai 25 miliardi. Con quali risorse finanziarlo? Ritorna in campo l'ipotesi di ricorrere in parte all'aumento del deficit. Per il resto è caccia aperta alle risorse. In primo piano la "spending review" incardinata nel processo di bilancio, come previsto dalla recente riforma della contabilità, cui potranno aggiungersi nuove entrate garantite dal potenziamento della lotta all'evasione. Non sarà una passeggiata, ed è per questo che con il Def che vedrà la luce nei dintorni del 10 aprile (cui seguirà verso fine aprile la correzione da 3,4 miliardi chiesta dalla Commissione Ue), si comincerà intanto a tracciare la rotta. Poi spetterà alla manovra vera e propria di ottobre selezionare gli interventi e definire nel dettaglio le relative coperture.

Il ricorso all'aumento del deficit nominale del 2018 - come già emerso nelle scorse settimane - è tra le opzioni allo studio. Si tratterà di fissare la nuova asticella, tenendo conto che il livello indicato nel Documento programmatico di bilancio dello scorso autunno è l'1,2%, in discesa rispetto al 2,1% atteso quest'anno. Qualora il nuovo target si attestasse attorno all'1,8%-1,9%, si libererebbero risorse a beneficio della manovra 2018 (si tratta di una somma variabile tra i 10 e i 12 miliardi). Opzione che al momento è praticabile sulla carta, ma tutta da verificare. Occorrerà affrontare una trattativa serrata con Bruxelles, che dovrebbe avallare un nuovo scostamento dagli obiettivi programmati, a pochi mesi dalla richiesta di ridurre il deficit strutturale dello 0,2% del Pil. Condizione, quest'ultima, ritenuta essenziale per evitare l'apertura di una procedura d'infrazione per disavanzo eccessivo, causata dal mancato rispetto della "regola

del debito". L'aumento del deficit nominale non dovrebbe nuovamente modificare il timing in direzione dell'obiettivo di medio termine. In sostanza, il pareggio di bilancio andrebbe comunque garantito nel 2019, e dunque spetterebbe alla successiva manovra (che sarà varata nell'ottobre del 2018) assicurare il rispetto dell'obiettivo. A quel punto, non potranno essere ammessi ulteriori scostamenti. La si potrà spuntare, probabilmente con una soluzione di compromesso, ma solo a patto di garantire già con il Def di aprile che il debito pubblico effettivamente avvierà la sua traiettoria di discesa in rapporto al Pil a partire da quest'anno.

#### NODO DEFICIT

Tra le alternative un disinnesco parziale delle clausole di salvaguardia o una minor riduzione del disavanzo

Operazione tutt'altro che agevole, se letta alla luce della frenata dei giorni scorsi di esponenti autorevoli del governo e del Pd sulla nuova tranche di privatizzazioni prospettata dal Mef.

E qui siamo all'altra ipotesi in campo. Si potrebbe decidere di disinnescare solo in parte le clausole di salvaguardia, intervenendo sull'aliquota intermedia, ma è ipotizzabile far scattare l'aumento dell'Iva sia pure di un solo punto (al momento l'aliquota del 22% passerebbe al 25% e quella del 10% salirebbe al 13%) quando ormai si sarà a ridosso delle elezioni? La manovra comincerebbe a dispiegare i suoi effetti da gennaio, un mese prima della fine della legislatura. Controindicazioni? Il governo offrirebbe alle opposizioni una potente arma in campagna elettorale. Ecco perché la decisione sarà tutta politica, e verrà assunta solo a ridosso della presentazione della manovra.

Poi c'è il capitolo spending. Poiché il processo è ormai formalmente stabilizzato nel ciclo della programmazione triennale di bilancio, basterà sulla carta indicare in sede di legge di Bilancio i relativi saldi. Non per questo l'operazione si annuncia più agevole rispetto al passato, perché comunque si tratterà di agire sui budget delle amministrazioni centrali, attraverso tagli selettivi con limitato effetto recessivo. Di certo, si ricorrerà anche all'aumento delle entrate. Quanto basta per concludere che il percorso per la prossima manovra si annuncia tutto in salita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## BNP PARIBAS IMMOBILIER

Commercializza palazzi in blocco o singoli appartamenti del suo patrimonio istituzionale

Vista reale dal terrazzo di un appartamento



### BNP PARIBAS IMMOBILIER

#### SALONE IMMOBILIARE PRIVATO

HOTEL NHOW MILANO  
VIA TORTONA 35 - 20144 MILANO  
SABATO 11 E DOMENICA 12 MARZO

in collaborazione con



## Costa Azzurra

Posizioni prestigiose



Prezzi a partire da euro 140.000 con minimo investimento di euro 40.000 ed eventuale mutuo, di euro 100.000 (rata mensile di euro 645 \*), istruito dal nostro servizio bancario.

Possibilità d'acquisto\*\* con reddito garantito annuale di euro 5.600 ed utilizzo nei mesi di luglio ed agosto, o euro 6.720 annuali senza utilizzo estivo.

Zero tasse in Francia ed in Italia grazie ad i benefici fiscali francesi.

\* Esempio con durata 15 anni e tasso fisso 2 %, al 28/02/2017 - \*\* Esempio locazione dell'appartamento da 140.000 euro.

 02 39 29 70 73





louisvuitton.com

Tambour Cronografo Automatico

LOUIS VUITTON



## La ripresa difficile

LE MISURE PER LA CRESCITA

### La discussione sul Def

Delrio porterà il nuovo Documento pluriennale di programmazione e le risorse per accelerare

### Informazioni a Consob anche per le banche

Obblighi slegati dai settori del golden power: incluse assicurazioni, made in Italy, hi-tech

# Infrastrutture strategiche, altri 6 miliardi

Il X Rapporto della Camera: finanziato il 71% delle 25 grandi opere di «serie A», ultimato il 18%

di **Giorgio Santilli**

In attesa della nuova programmazione degli investimenti pubblici in infrastrutture, che si dovrebbe concretizzare con il prossimo Def, lo Stato continua a puntare sulle opere strategiche prioritarie, una «scrematura» di qualità delle vecchie grandi opere della legge obiettivo. Il X Rapporto sulle infrastrutture strategiche realizzato dal Servizio studi della Camera, in collaborazione con l'Anac e il Cresme, per la Commissione Ambiente, evidenzia infatti che sono stati assegnati da aprile a dicembre del 2016 altri sei miliardi alle infrastrutture

#### I DATI

La fotografia scattata dal Servizio studi con Anac e Cresme dice che solo il 32% dei 90 miliardi di opere deve essere ancora appaltato

strategiche ferroviarie tra cui spiccano cinque opere: tunnel del Brennero, Terzo valico Milano-Genova, Napoli-Bari, Palermo-Catania-Messina e Pescara-Bari. Sul versante stradale, invece, viene sottolineata soprattutto «la prosecuzione dell'attività di revisione dei progetti esistenti», la cosiddetta «project review» che in particolare ha riguardato Salerno-Reggio Calabria, SS 106 Jonica, Orte-Mestre, Maglie-Santa Maria di Leuca. A questo aggiornamento progettuale, che significa soprattutto forte riduzione dei costi e contingentamento dei tempi, in realtà, non si sono sottratti neanche alcuni importanti interventi ferroviari come la Tav Torino-Lione e il sottoattraversamento di Firenze.

Il terzo fenomeno che il

Rapporto evidenzia è «l'avvio della programmazione del Fondo per lo sviluppo e la coesione (Fsc) per il periodo 2014-2020, nell'ambito del quale sono stati sottoscritti alcuni Patti con le Regioni e le Città metropolitane e sono state assegnate le risorse».

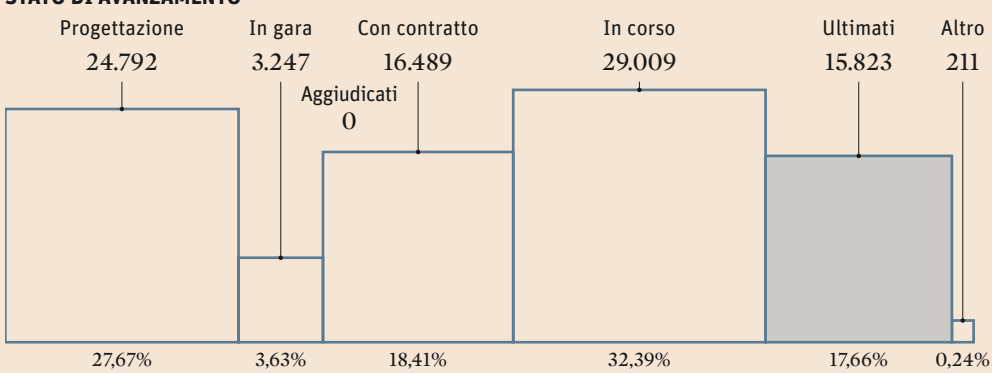
Le 25 opere strategiche prioritarie hanno un costo di 90 miliardi rispetto a un programma complessivo ereditato dalla legge obiettivo di 278 miliardi. È quel piano da 90 miliardi di quello che conta e che concretamente marcia. Crescono le opere ultimate che ammontano a 15,8 miliardi mentre le opere con «obblighi giuridicamente vincolanti» (in estrema sintesi che sono già in corso di lavori o sono state comunque già appaltate) ammontano a 45,5 miliardi mentre quelle senza contratto ammontano a 28,2. In percentuali, il 18% circa è stato ultimato mentre un altro 50,7% è in corso o già appaltato o comunque contrattualizzato. Resta un 31,3% che è ancora in fase di progettazione o comunque precedente all'appalto.

Questo quadro ha una sua rilevanza anche per i prossimi mesi perché queste opere strategiche prioritarie, individuate prima dal Def 2015 e poi confermate nel 2016 dall'attuale ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, entreranno a far parte del Documento programmatico pluriennale (Dpp) cui stanno lavorando lo stesso Delrio e il capo della struttura di missione del ministero, Ennio Cascetta. L'obiettivo di questo documento - che Delrio potrebbe allegare al Def o presentare subito dopo - è chiudere la lunga fase di incertezza programmatica legata alla conclusione della stagione della legge obiettivo senza che un nuovo quadro programmatico fosse definito. Al tempo stesso il Dpp porterà a compimento il processo di scrematura dell'elefantaco programma della legge obiettivo che di fatto ne aveva rallentato l'esecuzione, accrescendo il rapporto fra opere programmate e risorse disponibili. Oggi il rapporto fra opere strategiche prioritarie programmate e risorse disponibili è ben più sostenibile visto che sono finanziate per il 71,5% (64.018 milioni su 89.570) mentre la quota scoperta è in cerca di risorse è il 28,5%.

Nel Dpp Delrio potrebbe inserire nuove priorità, in parte finanziate con il Fsc già deliberato (soprattutto nel Mezzogiorno). Un esempio è quello del «piano metropolitano» che ripropone uno strumento di finanziamento per le città che si era perso da almeno 15 anni dopo lo svuotamento della legge 211. Nel Documento entreranno certamente anche opere infrastrutturali meno grandi e meno pesanti come le piste ciclabili.

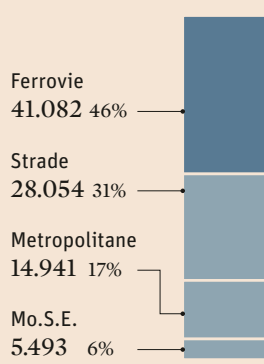
#### Opere prioritarie sotto la lente

Costi al 31 dicembre 2016. Dati in milioni di euro  
STATO DI AVANZAMENTO



Fonte: Camera dei Deputati - Servizio Studi

#### TIPOLOGIA DI OPERA



#### LE RISORSE

##### 6 miliardi

**Risorse assegnate**  
Il X Rapporto sulle infrastrutture strategiche realizzato dal Servizio studi della Camera evidenzia che sono stati assegnati da aprile a dicembre del 2016 altri sei miliardi alle infrastrutture strategiche ferroviarie

##### 25

**Le opere strategiche prioritarie**  
Le 25 opere strategiche prioritarie hanno un costo di 90 miliardi rispetto a un programma complessivo ereditato dalla legge obiettivo di 278 miliardi

##### 71,5%

**Opere finanziate**  
Oggi il rapporto fra opere strategiche prioritarie programmate e risorse disponibili è ben più sostenibile visto che sono finanziate per il 71,5% (64.018 milioni su 89.570) mentre la quota scoperta è in cerca di risorse è il 28,5%.

**Pubblico impiego.** Firmato dalla ministra Madia il provvedimento che destina fino a 1,2 miliardi ai rinnovi

## Statali, via libera ai primi fondi per i contratti

Gianni Trovati  
ROMA

Il rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici fa un altro passo in avanti, importante anche se non decisivo, con la ripartizione del «fondone» messo a disposizione della Pa dall'ultima manovra. La divisione delle risorse è fissata in un Dpcm, che è stato firmato dalla ministra per la Pa e la semplificazione Marianna Madia e attende ora la condivisione dell'Economia e il via libera di Palazzo Chigi. «Continuiamo sulla tabella di marcia - rivendica Marianna Madia - rispettando gli impegni presi fin dall'accordo del 30 novembre».

Compito principale del provvedimento è quello di mettere a disposizione la prima tranche dei soldi che servono a rinnovare i contratti dei 3,2 milioni di dipendenti pubblici. Per quelli che lavorano nella Pa statale, a questo punto ci sono a disposizione 300 milioni a valere sul 2016 (erano stati messi a bilancio dalla legge di stabilità approvata a fine 2015), 900 su quest'anno e 1,2 miliardi dal prossimo. Nei bilanci regionali, nel fondo sanitario e nei conti degli enti locali bisogna trovare una somma più o meno equivalente, seguendo la stessa linea già tracciata con i primi 300 milioni. Al riguardo, il nuovo

provvedimento fissa le istruzioni, spiegando che le risorse messe finora sul piatto valgono lo 0,36% del monte salari per il 2016, l'1,09% per quest'anno e l'1,45% per il 2018.

Basta? No, perché l'accordo firmato il 30 novembre scorso con i sindacati prevede aumenti medi a regime (cioè dal 2018) da 85 euro, e

per arrivare a quei livelli servono circa 1,2 miliardi aggiuntivi per gli statali e altrettanti per i lavoratori di sanità, regioni ed enti locali. Ai primi dovrà pensare la legge di bilancio dopo l'estate, mentre gli altri toccheranno ovviamente ai singoli bilanci locali. Il primo tassello importante però è definito, mentre la parte normativa viaggia nel testo unico del pubblico impiego che dopo la prima approvazione in consiglio dei ministri ora deve passare sui tavoli di parlamento, consiglio di Stato e conferenza unificata per l'intesa con regioni ed enti locali. L'approvazione definitiva arriverà entro maggio, e intanto dovrebbe

contrattualizzato, mentre una terza fetta, da 119 milioni (153 dal 2018) andrà al piano straordinario di assunzioni, che si aggiungono al turn over ordinario. Intanto oggi saranno all'esame delle conferenze con regioni ed enti locali i decreti correttivi anti-assenteismo e partecipate. Soprattutto sul primo l'intesa dovrebbe essere facile, mentre sul secondo ieri si è lavorato ancora a fondo in sede tecnica sui parametri (a partire da quello del fatturato minimo da un milione di euro per evitare la dismissione) che gli enti territoriali chiedono di rivedere. Per uscire dall'impasse si potrebbe mantenere la soglia, riferendola però al 2017-2019 dando alle società la possibilità di crescere per sfuggire alla tagliola.

contrattualizzato, mentre una terza fetta, da 119 milioni (153 dal 2018) andrà al piano straordinario di assunzioni, che si aggiungono al turn over ordinario. Intanto oggi saranno all'esame delle conferenze con regioni ed enti locali i decreti correttivi anti-assenteismo e partecipate. Soprattutto sul primo l'intesa dovrebbe essere facile, mentre sul secondo ieri si è lavorato ancora a fondo in sede tecnica sui parametri (a partire da quello del fatturato minimo da un milione di euro per evitare la dismissione) che gli enti territoriali chiedono di rivedere. Per uscire dall'impasse si potrebbe mantenere la soglia, riferendola però al 2017-2019 dando alle società la possibilità di crescere per sfuggire alla tagliola.

#### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

### Piano in 34 azioni per l'open government

Un piano di open government articolato in 34 azioni, che avranno il compito di «rendere trasparente e libera la circolazione delle informazioni» nella pubblica amministrazione. Piano e obiettivi sono stati presentati ieri dalla ministra per la Pa e la semplificazione Marianna Madia nell'incontro con il team di Diego Piacentini, l'ex manager Amazon chiamato come com-

missario straordinario alla digitalizzazione del settore pubblico. L'incontro, avvenuto insieme a un gruppo di giovani imprenditori, rientra nella «settimana dell'amministrazione aperta» in corso con centinaia di iniziative «fisiche» e online per promuovere la trasparenza nella Pubblica amministrazione. Trasparenza promossa anche dai decreti attuativi come quello sull'accesso generalizzato agli atti (Foia, nell'acronimo inglese) e sulla riforma del Codice dell'amministrazione digitale. Ma per promuoverla davvero, ha ricordato la stessa ministra, serve anche la spinta di cittadini e imprenditori.

#### FOCUS. LA LEGGE ALL'ESAME DELLA CAMERA

## Concorrenza e scalate, scudo «anti scorrierie» per tutte le spa quotate

di **Carmine Fotina**

La norma «anti scorrierie» sulle scalate finanziarie sarà estesa a tutte le società quotate, includendo quindi settori importanti come finanza-risparmio (banche-assicurazioni) e made in Italy-hi tech-lusso. Come in Francia, non ci si limiterà ai settori strategici. Questa linea, espressione del ministero dello Sviluppo economico, starebbe prevalendo nelle valutazioni che il governo sta ultimando in queste ore. L'ipotesi iniziale, sostenuta dal ministero dell'Economia, al momento in stand by, era quella di ancorare la norma ai settori del golden power, che attualmente sono difesa e sicurezza, trasporti, energia e comunicazioni. Va tuttavia sottolineato che la stessa normativa del golden power, come previsto ogni tre anni, è in fase di aggiornamento e attraverso un nuovo decreto della presidenza del consiglio potrebbe estendersi ad altri settori come la finanza (si veda Il Sole 24 Ore del 26 febbraio).

Il ministro dello Sviluppo Carlo Calenda ha confermato ieri l'intenzione di varare uno scudo sulle scalate dal perimetro ampio, mentre meno definita è la questione relativa alla percentuale di partecipazione acquisita che farà scattare l'obbligo di informazioni dettagliate alla Consob sulle intenzioni e gli obiettivi dell'operazione (5% o 10%). Calenda è intervenuto alla presentazione del primo Codice della concorrenza, elaborato dall'Antitrust e disponibile sul sito [www.agcm.it](http://www.agcm.it). Nel corso dell'incontro ha ribadito giudizi molto critici sull'attuale situazione delle concessioni balneari. Dopo averle definite alcuni giorni fa «vergognose», il ministro ha riferito che secondo una stima governativa le entrate per lo Stato non superano i 104 milioni che, per 25 mila concessioni balneari con durate ipotizzabili mediamente di 30 anni, fa poco più di 4 mila euro annui per stabilimento, «meno di quanto un ambulante paga per un banchetto 5x3. Cosa c'è di equo in questo?». Di qui l'idea di un registro per la trasparenza in modo da rendere noto, con dati certi, quanto i concessionari pagano: un emendamento in questo senso dovrebbe essere presentato alla Camera nell'ambito dell'esame del disegno di legge delega sulle spiagge che dovrà regolare le gare. Le concessioni demaniali sono citate come esempio di una percezione a volte distorta dei cittadini nei confronti della concorrenza. La mancanza di informazioni - è la tesi del ministro - induce talvolta a ritenere erroneamente che la concorrenza sia un insieme di interessi pilotati dal-

le lobby. Un cittadino messo al corrente numeri alla mano di un'anomalia di mercato, sosterebbe con maggiore favore alcuni processi. Dello stesso avviso è Salvatore Rossi, direttore generale della Banca d'Italia che parla di «società italiana fondamentalmente sospettosa nei confronti del concetto di concorrenza».

Lo sguardo, anche in vista del Def di aprile, è già rivolto alle scelte da fare una volta che l'attuale legge annuale per il mercato sarà stata finalmente approvata. «Contiamo

#### LE CONCESSIONI

**Calenda: sulle spiagge sistema iniquo, in arrivo un registro per la trasparenza di quanto si versa allo Stato**

#### LEGGE PER IL MERCATO

**Il piano: approvazione dell'attuale Ddl entro aprile e possibile nuovo intervento dopo l'estate con decreto**

che la luce verde arrivi nella penultima settimana di marzo al Senato e a fine aprile in via definitiva alla Camera» dice Calenda ribadendo per il futuro le perplessità su un nuovo disegno di legge «omnibus». Al ministero starebbero già valutando l'idea di un nuovo provvedimento per la concorrenza, da varare magari dopo l'estate, preferendo però stavolta il veicolo del decreto legge. Anche il presidente dell'Antitrust, Giovanni Pitruzzella, è a favore di questo strumento. «È giusto - dice - riflettere sulla praticabilità di una legge annuale che attiva durante l'iter parlamentare gruppi di interesse diversi. Lo strumento del decreto darebbe al Parlamento comunque la possibilità di esprimersi sin nell'arco dei 60 giorni per la conversione in legge».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Golden power**

● La normativa sul «golden power» prevede che la realizzazione di determinate operazioni sia oggetto di notifica, a seguito della quale lo Stato può decidere in merito all'esercizio del golden power, che possono arrivare fino a un veto nel caso di situazioni eccezionali di minaccia di grave pregiudizio per gli interessi pubblici relativi a sicurezza e funzionamento degli asset

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Le sfide dell'Europa

LA NUOVA GOVERNANCE

## «Italia, bene Ue a due velocità»

Il premier Gentiloni alla vigilia del Consiglio europeo di Bruxelles

Gerardo Pelosi  
ROMA

■ L'Italia avrà tutto da guadagnare da un'Europa a due velocità nel quale il nostro Paese, nonostante le criticità strutturali, potrà portare un importante contributo ai vagoni di testa dell'integrazione europea. Il premier italiano Paolo Gentiloni si è sentito di rassicurare in questo modo il Parlamento sul fatto che per rimettere in moto la Ue serva l'unità ma insieme a una strategia di cooperazioni rafforzate per chi ha la capacità e la volontà di camminare più speditamente. Lo ha fatto ieri illustrando a Camera e Senato i temi al centro del vertice europeo di oggi e domani a Bruxelles (su economia, migranti e difesa) e chiedendo il più largo appoggio alle posizioni dell'esecutivo italiano perché, ha spiegato, «un governo più forte al tavolo europeo è un governo che fa più forte l'Italia». Quelli illustrati dal presidente del Consiglio sono, del resto, i temi già discussi al vertice a quattro di Versailles lunedì scorso ma che troveranno la loro formalizzazione solo nel Consiglio europeo di Roma del 25 marzo in occasione della celebrazione per i 60 anni della firma dei Trattati europei.

Non tutti i Paesi Ue, soprattutto quelli dell'Est e i più piccoli, sono favorevoli alla doppia velocità mentre cominciano già a circolare alcune indiscrezioni sui passaggi chiave del comunicato finale del vertice del 25 (che dovrà tuttavia essere approvato all'unanimità) come quello apparso ieri sul sito dell'inglese Guardian. Il testo inviterebbe infatti gli Stati membri a «lavorare insieme per promuovere il bene comune, fermo restando

che alcuni dinoi possono avanzare più strettamente, più velocemente e più lontano in alcune aree, mantenendo la porta aperta a chi vuole unirsi successivamente e preservando l'integrità del mercato unico, dell'area Schengen e la Ue nel suo complesso» specificando che la Ue deve essere una «Unione indivisa e indivisibile, che agisce insieme quando possibile ed a ritmi e intensità diversi quando necessario».

Un'integrazione differenziata per l'Europa, ha precisato Gentiloni in Parlamento, «è già prevista

### LA POSIZIONE ITALIANA

Il premier ha avuto una colazione di lavoro con il presidente Mattarella per mettere a punto la strategia europea

dai trattati, capisco la preoccupazione di alcuni Paesi ma si tratta di dare chance in più a una realtà che abbiamo già davanti e non modificare formalmente questa realtà andando a ridiscutere i pilastri dell'Unione». Si intende così evitare, secondo Gentiloni, il rischio principale per l'Ue: stare fermi di fronte a difficoltà, scricchiolii e momenti di crisi. «Se a tutto questo - ha osservato il premier - si reagisce minimizzando continuamente i problemi, se la velocità con cui si affrontano i problemi è la velocità dell'ultimo vagone del treno, io temo che, col passare del tempo, la risposta dell'Ue non sarà all'altezza delle sfide che il mondo pone». Ma soprattutto Gentiloni ha invitato a

non vivere questa discussione «come se fosse un gigantesco complotto nei confronti dell'Italia» perché «se in passato c'è stato un dibattito sull'Europa a due velocità in cui l'Italia poteva essere un Paese a rischio di essere in serie B piuttosto che in serie C, oggi l'Italia è tra i Paesi promotori di questa impostazione e ovviamente, in un'Unione che perderà il Regno Unito, sarà tra i Paesi assolutamente protagonisti di questo processo». Tutte rassicurazioni respinte da parte delle opposizioni (Movimento cinque stelle e Fratelli d'Italia).

Quanto ai temi che potrebbero essere oggetto di future cooperazioni rafforzate Gentiloni (che ne ha parlato ieri anche con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel corso di una colazione di lavoro) pensa a sicurezza e difesa. Perfino quel progetto degli anni Cinquanta interrotto per l'opposizione del presidente De Gaulle della Comunità europea della difesa, secondo Gentiloni potrebbe essere oggi «uno dei percorsi su cui riprendere vita e fiato il progetto dell'Unione europea». Altro tema sul quale procedere speditamente è la crisi dei migranti. Secondo Gentiloni regolare i flussi migratori e sostituire l'immigrazione clandestina irregolare con flussi e canali più accettabili e regolari è l'obiettivo che l'Ue dovrebbe proporsi. «Io - ha aggiunto il presidente del Consiglio - mi aspetto che a Bruxelles si faccia un passo in più, dopo quello fatto a Malta a febbraio, soprattutto in termini di risorse per aiutare l'Italia nel lavoro di avanguardia che sta facendo sulla rotta centrale del Mediterraneo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I temi del vertice/1

Si discute la dichiarazione di Roma: non tutti sono d'accordo sull'integrazione differenziata

### I temi del vertice/2

Migranti e ricollocamenti, difesa e Balcani  
Polemiche con Varsavia sul rinnovo a Tusk



Nel mirino. Il presidente del Consiglio europeo Donald Tusk

### POLITICA INDUSTRIALE

Marcegaglia da Tajani: una Ue per la crescita

■ Il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani, ha ricevuto la presidente di Business Europe Emma Marcegaglia, accompagnata dal Direttore Generale Markus Beyrer. Nel corso del colloquio sono stati affrontati temi legati alla creazione di nuovo lavoro, alla crescita, alla competitività e al futuro dell'Europa. Tajani e Marcegaglia hanno convenuto sull'importan-

za di una politica industriale europea che mobiliti e coordini tutti gli strumenti a livello nazionale ed Ue - dal completamento del mercato unico, al governo dell'economia, alle riforme, fino alla politica commerciale -, per attirare più investimenti industriali. Entrambi hanno sottolineato che l'Europa deve mantenere la barriera dritta verso una società aperta e il libero scambio basato sul rispetto di regole e concorrenza leale. Il recente accordo con il Canada è un buon esempio di partenariato economico e commerciale che crea posti di lavoro e aiuta le Pmi europee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'ANALISI

Beda Romano

## Brexit, la Ue vuole parlare soltanto di divorzio

Ufficialmente nessun negoziato con la Gran Bretagna in vista dell'uscita del Paese dall'Unione può cominciare prima dell'attesa notifica britannica. Ciò non significa che a Bruxelles non ci si prepari. Lo sguardo corre a un atto formale che farà scattare una serie di cruciali appuntamenti diplomatici e istituzionali in vista di una trattativa che si prevede lunga e difficile. L'obiettivo è di concluderla entro l'autunno del 2018. Se ciò sarà possibile, è tutto da vedere.

Le istituzioni comunitarie si aspettano che la notifica inglese giunga intorno a metà marzo, comunque sia entro fine mese, così come promesso dal premier britannico Theresa May. In un discorso dinanzi al Parlamento belga in febbraio, il presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker ha spiegato che la prima parte del negoziato riguarderà il divorzio del Paese dall'Unione. Solo

successivamente le parti affronteranno la trattativa sul nuovo rapporto tra Londra e i suoi ex partner. Il metodo non piace al Regno Unito che vorrebbe intavolare un ampio negoziato su entrambi i fronti. «I 27 sono tutti d'accordo per agire in due tappe», nota un alto

responsabile europeo. Una volta scattata la notifica, l'iter procedurale prevede che nel giro di tre-quattro settimane il Consiglio europeo si riunisca per dare il proprio benestare a linee-guida in vista del negoziato con Londra.

Esponenti comunitari prevedono che il testo richiederà delicate discussioni a livello diplomatico. «Temo che saranno necessarie varie tornate di trattative», spiega un negoziatore. Il benessere dei capi di stato e di governo richiede la maggioranza qualificata, ma c'è il desiderio di approvare per consenso. Corre voce che il vertice possa essere fissato per il 6 aprile, ma tutto dipende da quando la Gran Bretagna metterà in pratica la volontà popolare sancita dal referendum del 23 giugno.

Una volta avallate le linee-guida, i Ventisette dovranno approvare, questa volta a livello ministeriale, il mandato negoziale da affidare alla Commissione europea così come l'autorizzazione a negoziare. Si presume che questa intesa possa giungere nel corso del mese di maggio. In buona sostanza, il mandato negoziale rappresenta le linee-guida ma con maggiore dettaglio e precisione. Due i temi che domineranno le trattative di divorzio: il trattamento dei cittadini comunitari e gli impegni finanziari.

Il primo tema riguarda il futuro degli europei in Gran Bretagna e dei britannici nell'Unione. Come trattare i residenti attuali, da un punto di vista previdenziale, sanitario e più in generale legale? Il tema è delicatissimo, tanto più che Londra è fredda, se non addirittura ostile, all'idea di essere soggetta all'autorità della

Corte europea di Giustizia una volta uscita dall'Unione. L'altro tema riguarda gli obblighi finanziari su cui il Regno Unito si è impegnato a livello europeo.

Aizzando non poco gli animi, Juncker ha parlato in febbraio di conto «salato». Corre voce che gli impegni possano aggirarsi intorno ai 40-60 miliardi di euro. Su questo fronte, 127 sembrano uniti nel chiedere a Londra la somma dovuta. Nel fine settimana scorso, un rapporto della Camera dei Lords rileva che «la Gran Bretagna non potrà essere obbligata ad alcun pagamento una volta uscita dall'Unione». Il nodo è controverso, difficilissimo da sciogliere.

Sul fronte Brexit sono impegnati sia la Commissione che il Consiglio. Nella prima istituzione, vi sono 29 persone impegnate nella preparazione delle trattative. Nella seconda sono (per ora) una decina. Il Consiglio europeo di oggi e domani potrà essere utile ai Ventisette per fare informalmente il punto della situazione prima della notifica inglese, fosse solo per facilitare il lavoro dei diplomatici quando questi dovranno mettere a punto le linee-guida negoziali. Brexit comunque non è in agenda.

Il capo negoziatore della Commissione europea Michel Barnier ha spiegato di voler chiudere il negoziato di divorzio entro l'autunno del 2018, per dare tempo di completare le ratifiche nazionali entro il voto per il rinnovo del Parlamento europeo nella primavera del 2019. Non manca chi teme qui a Bruxelles che il negoziato si dilunghi, col rischio di creare nuove tensioni con la Gran Bretagna e inquinare la campagna elettorale europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOLCE & GABBANA

#DGCAPRI







## Gran Bretagna. Il governo rivede al rialzo per il 2017 la crescita (2%) che però calerà all'1,6% nel 2018 per l'uscita dalla Ue Brexit, effetto ritardato sul Pil di Londra

Leonardo Maisano

LONDRA. Dal nostro corrispondente

■ L'ultimo budget dell'era pre-Brexit svela tutti i paradossi della congiuntura britannica. I timori di un crollo dell'economia sulla scia del divorzio anglo-europeo si sono confermati largamente esagerati nella tempistica, ma presto il cielo là fuori si farà nuvoloso. Per questo il Cancelliere dello Scacchiere Philip Hammond ha annunciato al paese che è ora di fare provviste.

L'onda del recesso britannico dall'Unione è più lunga di quanto immaginato e nell'ultima finanziaria di primavera - d'ora in avanti l'appuntamento con i conti dello Sta-

to sarà solo in autunno - Philip Hammond ha annunciato che la crescita nell'anno fiscale 2017-2018 sarà del 2%, lo 0,2% in meno di quanto previsto lo scorso anno, ma lo 0,6% in più di quanto stimato nel novembre scorso.

Il morso dell'addio anglo-europeo non s'avverte ancora, ma l'appuntamento - secondo l'Office for Budget Responsibility -

### RIDUZIONE DELLE TASSE

Standard & Poor's: già in atto il rallentamento con calo di consumi e domanda di credito. Hammond conferma corporate tax al 19%

lity istituto semi-pubblico che analizza il bilancio - è spostato in là di qualche anno con previsioni di crescita fra il 2018 (più 1,6%) e il 2020 inferiori alle stime precedenti. Una crescita solida abbastanza, comunque, per consentire al Tesoro di promettere teorici accantonamenti di 26 miliardi di sterline. È quanto il governo prevede di "risparmiare" chiudendo i prossimi bilanci con deficit inferiori al previsto tetto del 2% fino al 2021.

Uscirà dalle pieghe di questo "tesoretto" il fondo per la Brexit, danari sfilati da un'interpretazione calcolata sul disavanzo e sottratti all'abbattimento del debito. Danari da tenere a

disposizione per quei giorni difficili che la Brexit porterà sul Regno di Elisabetta.

L'alba, secondo Standard & Poor's, in realtà è già arrivata. Il calo dei consumi interni e il rallentamento della domanda di credito da parte delle imprese, per gli economisti dell'agenzia di rating sono segnali evidenti di un rallentamento già cominciato. La sterlina ha reagito alla cauta impostazione impressa dal Cancelliere dello Scacchiere alla dinamica della finanza pubblica con un calo dello 0,3% sul dollaro.

Il budget ha confermato la crescita del debito pubblico che arriverà all'88,8% del Pil quest'anno prima di comincia-

re a rinculare per toccare, alle soglie del secondo decennio del secolo, l'83 per cento dell'economia nazionale. Torna anche l'inflazione che sfonderà nei prossimi mesi il target del 2% per attestarsi al 2,4 per cento. L'occupazione è aumentata dal 70,2% al 74,6% a conferma che la Gran Bretagna continua a restare un'economia dinamica. Per ora, perché nelle parole e nelle misure annunciate dal Cancelliere non è mancata la cautela. «Questo budget - ha detto - ci prepara per avviare al meglio una stabile piattaforma negoziale». Poi ha riaffermato la volontà di fare della Gran Bretagna «il posto migliore per svi-

luppare business».

Un'iperbole, francamente, nell'epoca della Brexit con le banche che già mobilitano e le imprese dell'automotive quantomai incerte sui prossimi investimenti.

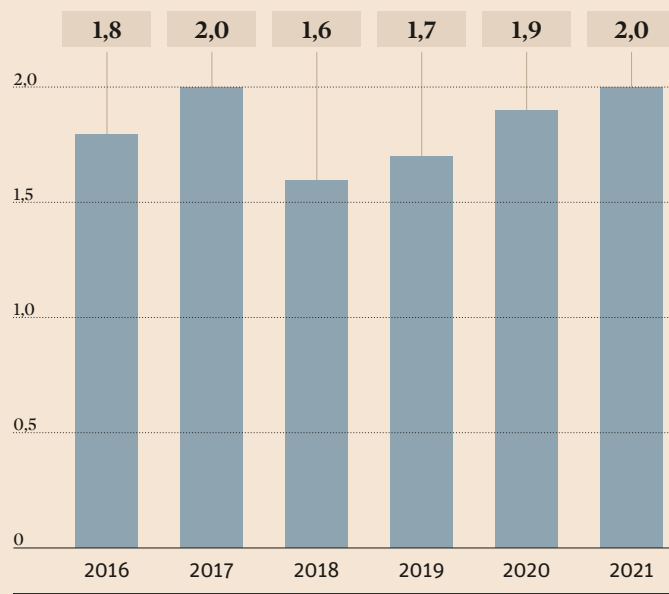
Nella finanziaria illustrata ieri non sono state decise nuove misure a favore delle imprese, ma è stata confermata la riduzione della corporate tax al 19% da quest'anno e al 17% dal 2020.

È stato invece deliberato un forte, inatteso rialzo sui contributi previdenziali per i lavoratori autonomi, mentre è stata aumentata la tassazione per chi opera attraverso società. Sgravi fiscali, infine, ai pub, un pezzo di storia del Regno in rapida decadenza. Il ridotto balzello aiuterà ma non abbastanza, crediamo, per invertire il veloce declino di un'istituzione nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le nuove stime di crescita

Var. % annua del Pil



Fonte: Office for Budget Responsibility

**Cyberguerra.** Dopo le rivelazioni sullo spionaggio mondiale dell'agenzia americana attraverso tv e smartphone

## WikiLeaks, caccia grossa alla talpa Fbi e Cia fanno scattare l'inchiesta penale per identificare la fonte di Assange

Marco Valsania

NEW YORK

■ È caccia grossa alla super-talpa: l'Fbi e la Cia hanno fatto scattare assieme un'immediata inchiesta penale per stanare la "fonte" di WikiLeaks, il dipendente o ex dipendente che avrebbe fornito a Julian Assange un vero e proprio arsenale di guerra cibernetica della Central Intelligence Agency facendo impallidire le fughe di notizie orchestrate in passato da Edward Snowden e da Chelsea Manning. Una violazione di strumenti e programmi hi-tech top secret che, se WikiLeaks ha invocato un dibattito sul loro controllo democratico, ha lasciato sotto shock sia i servizi segreti che la comunità tecnologica americana.

La pubblicazione delle migliaia di documenti, è trapielato dal governo e da Silicon valley, ha colto di sorpresa facendo salire tutti sulle barricate. Apple e Samsung, i cui smartphone e televisori connessi a Internet sono stati trasformati in "orecchie elettroniche" dello spionaggio, si sono precipitate a promettere nuove protezioni. Hanno annunciato analisi, assicurato citazioni efficaci e sostenuto, nel caso di Apple, che «molti problemi erano già risolti» dai suoi ultimi sistemi operativi. Il Congresso, da parte sua, sta invece considerando un'indagine sulla preoccupazione opposta nel dilemma sicurezza-diritti di privacy, la credibilità dei servizi segreti e i pericoli che le loro attività vengano compromesse.

Il direttore dell'Fbi James Comey, parlando ieri a una conferenza sulla cybersecurity a Boston, ha difeso a spada tratta l'operato dell'intelligence e dell'agenzia. «Resterò in carica per il resto del mio mandato, sei anni e mezzo», ha detto. E - pur non commentando sul caso WikiLeaks, né sulle interferenze russe nelle elezioni o sulle recenti accuse senza prove di Trump che Obama l'avrebbe fatto intercettare - ha messo in guardia dalla minaccia, per l'economia e la si-

curezza nazionale, posta oggi non da abusi perpetrati dalle autorità ma dagli attacchi di pirati informatici: «Sono sempre più spesso aggressioni ai nostri diritti fondamentali. Ai diritti garantiti dal fatto che siamo persone libere, specialmente in questo Paese».

Per i servizi segreti la nuova debacle scotta particolarmente: solo l'anno scorso erano riusciti ad arrestare Harold Martin, dipendente a contratto della National Security Agency, l'agenzia leader nello spionaggio elettronico per cui aveva lavorato anche Snowden, che si era impadronito di documenti su armi cibernetiche. Alcuni dei documenti sottratti erano in seguito apparsi online, ma le autorità erano sem-

### I PRECEDENTI

Chelsea Manning venne arrestata nel 2010 in Iraq mentre il caso Snowden sullo spionaggio Nsa esplose nel 2013

Il Sole 24 ORE.com

### LA CRISI BRASILIANA Temer, investire in infrastrutture in epoca di recessione

La recessione affligge il Paese, decine di migliaia di lavoratori perdono il lavoro ma il presidente annuncia un programma di investimenti infrastrutturali da 13 miliardi di dollari. È il Brasile, bellezza! Il governo brasiliano risponde con un pacchetto di misure anti-crisi ai dati ufficiali del Pil del 2016, che hanno confermato il perdurare di una grave recessione nel Paese sudamericano. (di Roberto Da Rin)

ilsol24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cyber-tempesta. James Comey, direttore dell'Fbi, ieri a Boston

**Riforme.** Il piano dei repubblicani per sostituire Obamacare

## Iniziata al Congresso la battaglia sulla sanità

■ Sarà prevedibilmente una lunga battaglia quella che è iniziata al Congresso americano, e che punta a sostituire la riforma sanitaria di Barack Obama (l'Affordable Care Act del 2010) con il piano appoggiato da Donald Trump.

I repubblicani l'hanno presentato lunedì sera, e ieri è stato esaminato dalle prime due commissioni della Camera, Stanziamenti e Commercio: l'intenzione è abolire il pilastro di Obamacare, il requisito di un'assistenza sanitaria per la maggior parte degli americani. Un sistema di sussidi basati sul reddito verrebbe sostituito con crediti fiscali fissi di 2.000-4.000 dollari, per spingere all'acquisto di polizze private sul mercato aperto.

Per i repubblicani più conservatori il piano assomiglia troppo all'Obamacare; i democratici invece lo criticano come un passo indietro nella copertura di milioni di americani, e per gli sgravi di 600 milioni concessi alle fasce di reddito più alte con l'abolizione di imposte sanitarie. Gli assicuratori, da parte loro, dubitano che il piano ridurrà i premi da pagare; altri sostengono che i giovani saranno incoraggiati a non assicurarsi; i medici affermano che la nuova legge costringerà molti pazienti a rinunciare all'assistenza. S&P stima che fino a 10 milioni di americani perderanno l'assicurazione, metà di quanti l'avevano ottenuta con Obamacare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Roberto Bongiorno

È l'Afghanistan? Il silenzio del neo presidente americano non può non sollevare delle domande.

Perché Trump parla così poco del Paese in stato di guerra dove gli Stati Uniti hanno il più alto numero di militari? E perché non lo ha incluso nella controversa lista dei sette Stati (ora ridotta a sei) su cui ha posto una sospensione dei visti di entrata negli Stati Uniti (Siria, Yemen, Iran, Somalia, Sudan, Libia)?

Eppure è proprio in questo martoriato Paese che i talebani avevano creato un regno del terrore, al-Qaeda aveva organizzato gli attacchi contro le Torri gemelle e l'Isis sta imponendo la sua presenza con attacchi kamikaze anche nella capitale Kabul. Come quello - molto grave - avvenuto ieri contro un ospedale militare.

Da quando l'Isaf (la missione Nato) ha completato il ritiro delle truppe da combattimento, nel dicembre del 2014, la situazione sul terreno non è affatto migliorata. Approfittando di un Governo debole, che controlla appena la metà del territorio nazionale, i Talebani sono riusciti a riconquistare diversi distretti. La loro capacità offensiva non gli consente di mantenere a lungo il controllo della città che strappa alle forze governative, ma in molte aree rurali sono loro a comandare. Oltre alla crescente presenza di un'altra feroce organizzazione, l'Isis, e di una serie di milizie difficili da identificare.

La cronaca delle ultime tre settimane, ma anche degli ultimi mesi, racconta un Paese tutt'altro che riappacificato. Dove anche la capitale Kabul è divenuta un obiettivo facile - e frequente - per gli estremisti islamici. Lo conferma l'attentato di ieri nel cuore del quartiere diplomatico di Kabul, costato la vita ad oltre 30 persone, tra le quali diversi medici e infermieri. Un attentato compiuto da un commando di quattro terroristi (tra cui un ka-

mikaze) travestiti da medici e rivendicato ancora una volta dalle cellule dallo Stato islamico della provincia del Khorasan - sigla ormai tristemente nota nel Paese - sul sito dell'agenzia Amaq. Si tratta di un gruppo particolarmente spietato che si è macchiato di gravi attacchi contro la minoranza sciita, gli operatori umanitari, i civili e le istituzioni governative nella capitale, come l'attentato contro la Corte suprema avvenuto lo scorso 7 febbraio (28 vittime).

Il 2016 ha segnato un triste primato: è stato l'anno in cui sono morti più bambini, uccisi soprattutto da ordigni improvvisati o mine. Oltre alle vittime, vi sono peraltro altri motivi di preoccupazione. Le coltivazioni di op-

### LE INCOGNITE

L'attentato dell'Isis a Kabul contro un ospedale conferma l'estrema instabilità del Paese. Si attende il nuovo piano Usa

prio, gestite anche dai Talebani, sono in crescita. La corruzione, che alligna nei palazzi del potere, sta rallentando, se non paralizzando, le urgenti riforme.

Probabilmente Trump, che ha peraltro posto come una priorità la guerra contro l'Isis, ne è consapevole. L'Afghanistan è una crisi a cui un presidente americano non può sottrarsi. Una sfida che da quasi 40 anni viene tramandata da presidente in presidente. Lo sanno bene cinque precedenti inquilini della Casa Bianca. Jimmy Carter, Ronald Reagan, George W. Bush e Barack Obama. Eppure la Guerra più lunga combattuta dagli Usa, e quella costata di più ai suoi contribuenti (mille miliardi di dollari) - è stata quasi assente dalla campagna elettorale di Trump. Quasi, perché in un acceso comizio, non aveva esitato a definire la missione in Afghanistan «un disastro totale» auspi-

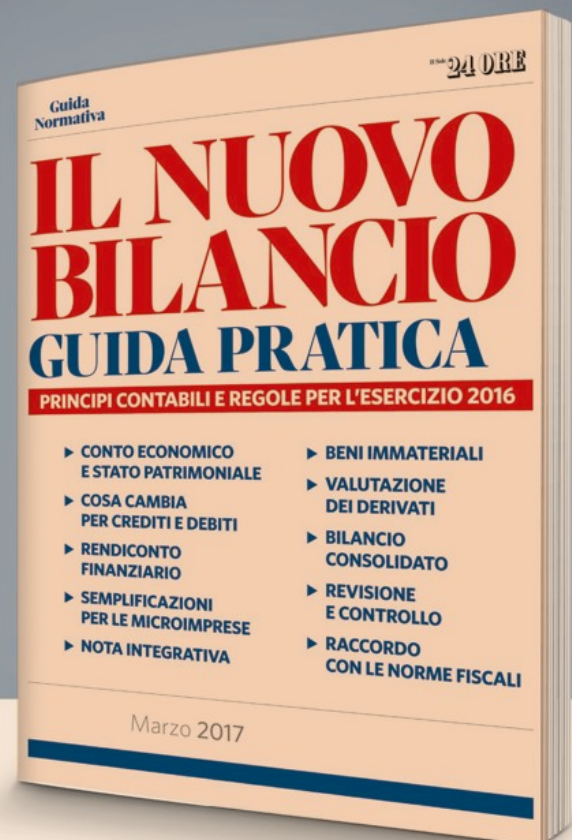
cando un ritiro delle truppe rimaste. Poi, lo scorso 25 gennaio, in un colloquio telefonico con il presidente afgano Ashraf Ghani (che aveva incontrato il 2 dicembre 2016), Trump si sarebbe impegnato - riferiscono fonti afgane - ad aumentare il numero delle truppe americane.

Resta un fatto. Da quando si è insediato alla Casa Bianca, Trump non ha reso nota una strategia chiara sul futuro impegno americano. Ma un piano dovrà pur comunicarlo. In Afghanistan "Resolute support", una missione solo di addestramento, che dal 1° gennaio 2015 ha sostituito Isaf, schiera sul terreno 13.300 soldati, di cui circa 8.400 americani (di cui però 2.500 impegnati in operazioni anti-terrorismo contro al-Qaeda e l'Isis) e 1.067 italiani, il secondo contingente.

Proprio il comandante di Resolute support, il generale John Nicholson, il 9 febbraio è uscito alla scoperta. Se non si vuole lasciare un vantaggio ai Talebani, ha detto alla commissione Forze armate del Senato, sono necessarie altre diverse migliaia di soldati. «È un contributo che può venire anche dagli alleati, oltre che dagli Stati Uniti», ha precisato, aggiungendo di volerne parlare con il presidente in persona.

Volente o nolente Trump dovrà scoprire le sue carte sull'Afghanistan. Anche per far conoscere la sua strategia ai Paesi stranieri che fanno parte della missione, primo fra tutti l'Italia. Ma per farlo non può prescindere dalla definizione delle relazioni con il vicino Pakistan. È proprio questo paese di 140 milioni di abitanti, dotato di un arsenale nucleare, dove un terzo del territorio è controllato da gruppi di pericolosi estremisti islamici, molti dei quali alleati dei Talebani e di gruppi qaedisti, un punto chiave nella stabilizzazione dell'Afghanistan. Il Pakistan, appunto, un altro Paese a rischio che non compare nella controversa lista di Trump.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dagli esperti del Sole 24 Ore la Guida Pratica al bilancio per l'esercizio 2016, ricca di approfondimenti ed esempi pratici. Tutto spiegato nel dettaglio: rendiconto finanziario e bilanci semplificati, le novità per stato patrimoniale e conto economico, cosa cambia per crediti e debiti e per i derivati, nota integrativa e bilancio consolidato, fino alla revisione e al controllo. Una guida imperdibile.

## IN EDICOLA CON IL SOLE 24 ORE A € 9,90 IN PIÙ\*

OPPURE DISPONIBILE IN FORMATO PDF SU WWW.SHOPPING24.IT





# FORD BUSINESS DAYS

I GIORNI MIGLIORI PER RINNOVARE IL TUO PARCO AUTO



**FORD MONDEO**  
2.0 TDCi 150 CV 5 PORTE O WAGON

**€ 280** AL MESE

CON NOLEGGIO A LUNGO TERMINE

**FORD BUSINESS PARTNER**

**FORD S-MAX**  
2.0 TDCi 150 CV 7 POSTI

**€ 300** AL MESE

E IN PIÙ **CORSO DI GUIDA SICURA IN OMAGGIO** SU TUTTA LA GAMMA BUSINESS SOLO **FINO AL 31 MARZO**.

**Servizi inclusi:** Bollo, Assicurazione RCA, Copertura Furto Kasko/Incendio, PAI assicurazione infortuni sul conducente, Manutenzione Ordinaria e Straordinaria, Assistenza Stradale, Gestione Sinistri.

Scopri di più su **[fordbusiness.it](http://fordbusiness.it)** o chiama il numero verde **800.22.44.33** e digita 5.



**Go Further**

**Offerta valida fino al 31/03/2017** per Ford Mondeo Titanium Business 5 porte o Wagon 2.0 TDCi 150CV Euro 6 e Ford S-MAX 7 posti Titanium Business 2.0 TDCi 150 CV. Prezzo raccomandato da Ford Italia S.p.A. IPT e contributo per lo smaltimento pneumatici esclusi, grazie al contributo dei Ford Partner. Il corso di guida sicura su tutta la gamma Business è previsto per i possessori di P.IVA. Offerta Noleggio a Lungo Termine - Ford Business Partner: 36 mesi/60.000 Km, anticipo € 6.850. Il canone mensile comprende: Immatricolazione e Bollo, Assicurazione RCA (massimale 25mln, franchigia € 250), Copertura Furto (franchigia 10% su Eurotax Blu), Kasko/Incendio (Franchigia € 500), PAI assicurazione infortuni sul conducente (massimale € 150.000 franchigia 3%), Manutenzione Ordinaria e Straordinaria, Assistenza Stradale, Gestione Sinistri. Spese apertura pratica € 150 addebitate con il primo canone. Gli importi riportati sono calcolati sul valore medio assicurato e potranno subire scostamenti. Salvo approvazione. Tutti gli importi sono Iva esclusa. Ford Business Partner è un marchio di FCE Bank plc. ALD Automotive Italia srl per Ford Business Partner. Le vetture in foto possono riportare accessori a pagamento. **Ford Mondeo: consumi da 3,6 a 7,6 litri/100 km (ciclo misto); emissioni CO2 da 89 a 176 g/km. Ford S-MAX: consumi da 5,0 a 7,9 litri/100 km (ciclo misto); emissioni CO2 da 129 a 180 g/km.**



# Lo stop di Renzi sull'Iva: prime tensioni sul Governo tra Def e manovrina

► Continua da pagina 1

«L'importante è fare le cose», diceva ieri Matteo Renzi a Porta a Porta confermando che la scadenza della legislatura arriva al 2018. Certo, sembra un cambio di programma di un qualche rilievo visto che fino a qualche settimana fa tutto il mondo renziano spingeva per elezioni subito, addirittura ad aprile, poi a giugno e infine a settembre. Ora, viste anche le inchieste giudiziarie che hanno coinvolto il padre, l'ex premier cambia copione e si mette perfino a puntolare Paolo Gentiloni sulle riforme da fare «per non parlarsi addosso». In questo calendario si incastra anche la data del congresso, il 30 aprile, che sta condizionando quella tabella

## POLITICA 2.0

Economia &amp; Società

di **Lina Palmerini**

# 19,5 miliardi

**Quanto vale l'aumento dell'Iva**  
Le clausole di salvaguardia da disinnescare per il prossimo anno

di marcia che Renzi vorrebbe fittiva e celere. Risulta però che non sia affatto così. Sulla legge elettorale, per esempio, la capigruppo della Camera (in cui il Pd ha un peso rilevante sulle decisioni) ha ingolfato la commissione Affari costituzionali di tutta una serie di provvedimenti rendendo praticamente impossibile la discussione sulle proposte lì incardinate. Dalle misure contro la radicalizzazione dell'estremismo islamico, al Ddl sui minori non accompagnati, alle legge sui magistrati in politica, al distacco di due Comuni emiliani, alla commissione sulla Shalabayeva, fino al decreto sicurezza - l'unico urgente - si è praticamente ridotto ogni spazio temporale per la discussione della legge fino a tutto il mese di

aprile. Insomma, non c'è traccia di un tentativo di modificare in senso maggioritario - come invece promette Renzi - le regole uscite dalla Consulta ma si avverte - invece - l'attesa fino all'ora X del congresso Pd.

Stesso schema anche sui provvedimenti economici che incombono e che, però, hanno scadenze piuttosto tassative per Bruxelles: il Defelamano di correzione. Anche qui il punto di Renzi sembra scontrarsi con la realtà perché si sono fatte insistenti le voci di un braccio di ferro tra renziani ed Economia per far slittare la correzione dei conti dopo il 30 aprile, per dare - poi - mano libera all'ex premier che si annuncia come il vincitore. Sempre ieri e sempre a Porta a Porta, Renzi alla

domanda sul rinvio della manovrina in vista delle primarie non ha risposto ma ha rimandato la palla a Gentiloni che - a questo punto - dovrà decidere tra l'Economia, che vuole rispettare le scadenze europee, e la spinta dei renziani al posticipo.

Dove lo scontro è più forte, però, è sulle ricette. E se n'è avvertita l'eco da quella frase tranchant dell'ex premier: «Alzare l'Iva è un errore politico». Uno stop chiaro che segnala - invece - il tentativo di Gentiloni e Padoan di provare una ricetta economica alternativa a quella renziana alleggerendo il carico fiscale del lavoro per spostarlo sui consumi. Un tentativo impensabile fino a qualche settimana fa quando era escluso concepire una misura

senza il preventivo assenso dell'ex leader. In pratica non si muoveva dossier senza aver incassato prima il suo via libera. Tra l'altro è il secondo fronte di conflitto che si apre tra Governo e Renzi: il primo è stato quell'altolà dei «suoi» parlamentari all'aumento delle accise che l'Economia aveva messo nel menù della manovrina. Segno dei tempi che cambiano sotto i colpi giudiziari e congressuali e che allentano la presa renziana sul Governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## APPROFONDIMENTO ONLINE

«Politica 2.0 - Economia &amp; Società»

di **Lina Palmerini** [www.ilssole24ore.com](http://www.ilssole24ore.com)

## LA GIORNATA

**Buzzi: «Ero amico di Carminati ma lui nelle coop non contava nulla»**

## LA DEPOSIZIONE AL PROCESSO MAFIA CAPITALE

«Non rinnego l'amicizia con Massimo Carminati ma lui nelle mie cooperative non contava nulla». Così Salvatore Buzzi, presunto «braccio imprenditoriale» di Mafia Capitale, che da ieri e per altre sei udienze, sarà ascoltato dal collegio giudicante del Tribunale di Roma, dove è imputato per associazione di tipo mafioso e reati contro la Pubblica amministrazione. «Sono qui per difendermi» ha esordito: «Carminati l'ho conosciuto in carcere dopo il mio arresto per omicidio volontario. Nel corso della detenzione ho avuto contatti con ambienti neo fascisti anche se io ero dichiaratamente di sinistra, anzi finì lì proprio per questo. Non ho mai avuto problemi con loro, mi trovai benissimo e in quel periodo ho conosciuto anche Gianni Alemanno che però apparteneva all'area missina». Con l'ex Nar, Buzzi si è rincontrato «nel 2012 quando entrò nelle coop. La sua presenza incideva in modo del tutto relativo nel

fatturato delle cooperative», sottolineando che il volume del fatturato degli appalti in cui è stato coinvolto anche Carminati è del 3,3%. Nel corso dell'interrogatorio Buzzi ha raccontato della sua esperienza nelle cooperative sociali: «Eravamo un sistema perfetto - ha spiegato - che funzionava benissimo, non come quello descritto da queste ricostruzioni fantasiose». Ha concluso che «il nostro fatturato è cresciuto tra il 1998 e il 2000 e poi, in maniera esponenziale, grazie all'emergenza Nord Africa e alloggiativa, tra il 2008 e il 2012. Io al mese arrivavo a prendere semile euro di stipendio, quattro volte la paga di un operaio, perché eravamo di sinistra e ci piaceva fare cose di sinistra. Eravamo il fiore all'occhiello di Legacoop e crescevamo tanto velocemente che a un certo punto andammo in Legacoop a chiedere se andava tutto bene, e loro ci dissero: «siete perfetti»».

I. Cimm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Salvini a Napoli, scontri tra polizia e centri sociali**

## CENTRODESTRA SEMPRE DIVISO

Primarie «piazza per piazza» per scegliere il candidato del centrodestra alle politiche: la scelta «spetta ai cittadini», a prescindere dalla eventuale riabilitazione giudiziaria di Silvio Berlusconi da parte della Corte di Strasburgo. Matteo Salvini apre la strada alla manifestazione che terrà domani a Napoli alla Mostra d'Oltremare e in due interviste tv e in un forum al *Mattino* ribadisce la volontà di candidarsi alla guida del Paese, se dalle urne delle primarie «arriverà l'ok a candidato e programma». La sua visita non è però passata inosservata: davanti alla sede del principale quotidiano cittadino ci sono stati momenti di tensione tra i centri sociali e le forze dell'ordine che hanno portato

via di peso i manifestanti. Poi un corteo. «Le solite zecche dei centri-sociali - scriverà su Fb Salvini - non riusciranno a rovinare questo bellissimo sabato». Tensione anche con il sindaco Luigi de Magistris (definito «indegno» dal leader leghista) che fa sapere di stare dalla parte dei centri sociali: «Sappelliremo Salvini con la nostra cultura». Restano le divisioni nel centrodestra: «In base a cosa Berlusconi dovrebbe imporsi, autoproclamarsi leader del centro destra così come non lo faccio io?». Salvini non ha dubbi: «Devono scegliere i cittadini chi guida e che cosa, io sono pronto ma voglio che gli italiani mi dicano ok sul nome e sul programma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Intercettazioni, emendamento del governo taglia tariffe del 50%**

## DDL PROCESSO PENALE

Il governo depositerà oggi l'emendamento al ddl sul processo penale che interviene in materia di intercettazioni e in particolare punta sui costi. L'obiettivo, in attesa dell'adozione di un sistema unico nazionale dei servizi per le intercettazioni, è disciplinare quest'ambito e ridurre le tariffe risparmiando almeno il 50%. Le tabelle allegate al testo indicano, in via prudenziale, che il risparmio atteso è di 10 milioni di euro per quest'anno, di 20 milioni per il 2018 e di 50 milioni per il 2019. L'emendamento è motivato con il fatto che «l'evoluzione tecnologica collegata all'esecuzione delle attività di intercettazione, completamente digitalizzate, comporta per gli operatori costi assai inferiori rispetto al passa-

to. Le tariffe saranno rideterminate in misura ridotta del 50% rispetto a quelle vigenti». A stabilire le nuove tariffe sarà un decreto interministeriale Giustizia-Economia. E verrà anche definita una tipizzazione delle prestazioni funzionali all'esecuzione delle intercettazioni, che oggi non sono contenute in alcun listino: le tariffe saranno stabilite prendendo a parametro i costi medi sostenuti nell'ultimo anno dalle procure distrettuali che hanno avuto le spese maggiori. Sarà però introdotto «un tetto massimo per le tariffe nazionali» e «il tetto non sarà superiore alla metà della spesa sostenuta dalle procure con maggiori spese», si legge nel testo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'inchiesta.** Il ministro risponde ai deputati - M5S attacca Gentiloni: non ha la libertà di mandare a casa Lotti

# Padoan difende il vertice Consip

## «Non prevista la decadenza»

Renzi: sto con i giudici, mio padre ha un avvocato. «Lotti e Del Sette? Innocenti»

Sara Monaci

L'inchiesta su Consip agita la politica. Ieri, durante un question time alla Camera dei deputati, è stato il ministro dell'Economia e delle finanze Pier Carlo Padoan a «blindare» i vertici della centrale acquisti della Pubblica amministrazione, controllata dal Mef: per l'ad Luigi Marroni, che nell'inchiesta risulta oggetto di pressioni da parte di Alfredo Romeo (in custodia cautelare in carcere con l'accusa di corruzione), non sono previste revoche dell'incarico. «L'ad di Consip Luigi Marroni non si trova in una condizione per la quale lo statuto della società contempli la decadenza».

È questa in sintesi la risposta che il ministro ha dato a Renato Brunetta (Forza Italia), che ha sottolineato la necessità di fare chiarezza sui vertici. Per Padoan Marroni ha ancora la fiducia del ministro perché non indagato (e casomai vittima di pressioni, alle quali avrebbe resistito). Al momento è stato ascoltato dalla procura di Roma come persona informata dei fatti ed ha aiutato a ricostruire la vicenda, questa la posizione del Mef.

La questione di come sia stato

selezionato il cda di Consip è stata sollevata invece da Stefano Fassina (Sinistra italiana), a cui Padoan ha risposto: «È stato individuato Marroni quale profilo idoneo a ricoprire l'incarico previa verifica dei requisiti di eleggibilità, professionalità, onorabilità e autonomia, che è avvenuta da parte del dipartimento del Tesoro sulla base delle significative

**IL MINISTRO DELL'ECONOMIA**  
«L'ad Marroni scelto per il profilo idoneo. Il cda resterà in carica fino all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2017»

esperienze professionali». La procedura è quella, viene precisato dal Mef, utilizzata dalle società non quotate.

Infine il chiarimento definitivo: «Il 12 giugno 2015 è stato nominato il cda di Consip, che resterà in carica fino all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2017». Al question time sono inoltre intervenuti i ministri dell'Interno Marco Minniti, per lo Sviluppo

economico Carlo Calenda, per gli Affari regionali Enrico Costa e degli Esteri Angelino Alfano.

Sulla vicenda è intervenuto anche l'ex premier Matteo Renzi, dagli studi televisivi di Porta a Porta, ma mentre ha lasciato il campo al premier Paolo Gentiloni e al ministro Padoan sul cda di Consip, ha voluto invece precisare alcuni aspetti legati all'inchiesta, che vede peraltro il padre Tiziano indagato per traffico illecito di influenze. «Non metto bocca su queste tematiche: il ministro dell'Economia e il presidente del consiglio sono coloro che hanno la responsabilità di decidere».

Poi, per quanto riguarda l'inchiesta, ha aggiunto: «Ovviamente, umanamente sono dispiaciuto. Però non uso due pesi e due misure, sulle dimissioni di ministri come Lupi e Cancellieri rispetto a Luca Lotti. La Cancellieri non aveva avviso di garanzia, ma ho chiesto le dimissioni perché alzò il telefono e chiamò la famiglia di un indagato per dare solidarietà, dicendo che era una cosa non giusta. Non si può fare: il ministro non chiama la famiglia dell'arrestato per dire sono d'acc-

cordo con te e non con i giudici - e prosegue - Per quanto riguarda Lupi, si è dimesso perché pensò che per la sua famiglia sarebbe stato meglio. Io non aprì bocca». E non si fa mancare la stoccata ai pm: «Ci sono state alcune inchieste, con alcuni pubblici ministeri, che hanno un ruolino, una carriera che parla per loro...».

Il vicepresidente del Csm, Giovanni Legnini, ieri ha espresso «apprezzamento» nei confronti della procura di Roma, che sulla fuga di notizie nell'ambito dell'inchiesta ha «immediatamente avviato un'indagine penale e iniziative per preservare il prosieguo delle indagini».

Ieri intanto l'avvocato di Alfredo Romeo ha inviato una nota in cui elenca i bonifici fatti dall'imprenditore, con date e ammontari, precisando che niente di illecito è nascosto è stato fatto. I versamenti sarebbero stati fatti per un'operazione immobiliare, corredata di fotografie.

«L'avvocato Romeo non ha mai dato soldi a nessuno. Romeo non è beneficiario di alcuna gara nel periodo sotto osservazione dei magistrati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sotto la lente

## GLI AMMINISTRATORI DI CONSIP

**La mozione per azzerare i vertici**

Martedì il senatore Augello (Idea) ha presentato una mozione sottoscritta anche da senatori di FdI, Gal, Direzione Italia e gruppo misto. Nella mozione si chiede al governo l'azzeramento dei vertici Consip (la centrale di spesa della Pa) facendo riferimento alle dichiarazioni dell'attuale Ad della società Luigi Marroni, che avrebbe ammesso di essere stato oggetto di pressioni per orientare una gara d'appalto. Una mozione sulla quale potrebbero convergere anche Lega, i grillini e gli scissionisti del Pd

**Padoan: Il Cda resta in carica**

«Il 12 giugno 2015 è stato nominato il Cda di Consip che resterà in carica fino all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2017», ha garantito ieri il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan. L'ad Marroni - ha aggiunto - «non si trova in una condizione per la quale lo statuto della società contempla o prescrive la decadenza» e Marroni è stato scelto perché con un «profilo idoneo a ricoprire l'incarico», con «significative esperienze»

## IL RUOLO DI ALFREDO ROMEO

**L'arresto con l'accusa di corruzione**

L'imprenditore napoletano Alfredo Romeo è stato arrestato mercoledì scorso con l'accusa di corruzione: per gli inquirenti avrebbe versato a più riprese 100 mila euro a Marco Gasparri, dirigente della Consip, per utilizzarne le funzioni anche alla luce del mega-appalto europeo FM4 da 2,7 miliardi di euro. Ad inguaiare l'imprenditore intercettazioni ambientali, telefoniche, sequestri e perquisizioni

**Procura: no alla scarcerazione**

La procura di Roma ha dato parere negativo alla scarcerazione di Alfredo Romeo. Il procuratore aggiunto Paolo Ielo e il sostituto Mario Palazzi hanno espresso il proprio parere sulla richiesta di revoca dell'ordinanza di custodia cautelare avanzata dalla difesa di Romeo. Difesa che ieri ha ribadito: Romeo non conosce «Luca Lotti né Tiziano Renzi» e «non ci sono movimenti "strani" di denaro». La decisione del gup Sturzo è prevista entro la fine della settimana

**Congresso Pd.** Domani inizia la kermesse al Lingotto - L'ex premier all'ex Pm: «Non giochi sui vaccini per prendere voti sulla pelle della gente»

# Renzi attacca Emiliano e rilancia il Mattarellum

Emilia Patta  
ROMA

No all'aumento dell'Iva e no a interventi complessivi sul cuneo fiscale, che non funzionano e che sono dispersivi. Difesa della vocazione maggioritaria del Pd anche in epoca di venti proporzionalisti. E attacco ad uno dei suoi competitor per le primarie del 30 marzo, Michele Emiliano: «Le parole sui vaccini di Emiliano mi hanno fatto male: non è stato chiaro sull'obbligo. Non giochiamo sulla pelle della gente. Litighiamo su tanti argomenti, ma sui vaccini per aver un voto in più si perde la faccia e la dignità del Pd».

A due giorni dall'appuntamento al Lingotto di Torino che aprirà la corsa congressuale, Matteo Renzi torna in tv e tenta di scrollarsi di dosso le ombre dell'indagine giudiziaria sulla Consip che ha coinvolto suo padre Tiziano (sive da l'articolo in pagina) rilanciando da un lato sull'azione di governo e dall'altro sulla sfida per la leadership del partito. Par-

lando del tema del cuneo fiscale - come spieghiamo nel dettaglio a pagina 3 - Renzi vuole dare il segnale che da Largo del Nazareno sarà lui l'interlocutore principale del governo per le scelte dei prossimi mesi. In una sorta di novella dialettica partito-governo che fa tornare in mente la Prima Repubblica. Dal momento che l'ipotesi

## I POSIZIONAMENTI

Alcuni prodiani scelgono Orlando, Veltroni non si schiera e non andrà a Torino. La commissione boccia il tesseramento a Napoli

elezioni anticipate è ormai sfumata, è con i risultati del governo Gentiloni sostenuto dal Pd che ci si ripresenterà davanti agli elettori. «Il governo durerà fino al 2018? L'abbiamo già detto in tutte le salse: l'importante è che si facciano le cose. E la battaglia euro-

pea sarà importantissima - dice nel salotto di Bruno Vespa - Con Gentiloni c'è pieno accordo e tutti siamo impegnati a sostenerlo. Giochiamo con la stessa maglia, nella stessa squadra di governo: l'importante è fare gol». Quanto alla vocazione maggioritaria, quando si scende nel dettaglio della legge elettorale appare più come un programma per la prossima legislatura. «Io spero che si possa evitare il proporzionale. Il Mattarellum non si riesce? Lo dice lei. Se il Parlamento avesse coraggio lo voterebbe, perché lo abbiamo già provato e ha funzionato. E poi con il collegio uninominale c'è la possibilità di scegliere il candidato». E le alleanze? «Setti candidi devi aspirare ad avere la maggioranza, parlare di alleanze è sbagliato. Se poi servirà, vedremo in Parlamento».

Sempre che, naturalmente, Renzi riuscirà a confermare i pronostici e a riconquistare la guida del Pd. L'affluenza ai gazebo nelle primarie aperte - il cam-

po forte di Renzi - è stimata al momento bassa: un milione e mezzo. Mentre nel partito la candidatura di Andrea Orlando si sta rafforzando: con lui si sono schierati anche alcuni prodiani doc come Sandra Zampa e Giulio Santagata (lo stesso Romano Prodi, che comunque non dovrebbe schierarsi, ha incontrato la scorsa settimana Orlando). Ed è certamente dispiaciuta a Renzi la scelta neutrale di Walter Veltroni, che pure all'assemblea del 18 febbraio aveva steso il suo manto protettivo su Renzi contro gli scissionisti: non sarà al Lingotto e non si schierà. Intanto a Napoli è stallo sul caso tessere: ieri è arrivata la bocciatura del tesseramento a livello provinciale da parte della commissione per il congresso, dal momento che non ci sarebbero le condizioni per approvare l'anagrafe degli iscritti. Il Pd di Napoli rischia così di non avere alcun delegato al congresso nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'ANALISI

Montesquieu

**Istituzioni da riformare rifondando la politica**

Le scarse parole del capo dello Stato sull'"inconcludenza rissosa" dei partiti politici, l'implosione del partito democratico, l'esplosione nei dintorni di quel partito di una vicenda di corruzione, hanno cambiato d'un tratto i toni del racconto politico quotidiano. Si parla, senza mezzi termini, di una crisi delle istituzioni. Un passetto avanti, che consente di collegare la deriva dei partiti, gestori fin qui fallimentari delle istituzioni, con i morsi infiniti della recessione economica. Chi legge il Sole conosce questi collegamenti. Le parole del capo dello stato, come sempre distanti dalle precedenti di argomento istituzionale e pesate una per una, hanno fatto da detonatore, con specifico riferimento all'incapacità ormai cronica del nostro parlamento di disciplinare i temi complessi e contrastati. Quello relativo all'incapacità di costruire una legge elettorale minimamente concordata su criteri oggettivi e non su interessi di parte è solo l'ultimo caso di una impotenza che si ripete: e che conferma la mancanza di comunicazione politica, si direbbe di colleganza, dentro la comunità politica.

Conosciamo le leggi elettorali della Francia, della Spagna, delle Germania, del Regno Unito, degli Stati Uniti, più o meno le stesse da anni, o decenni: gli italiani, per averne una decente, di legge elettorale, hanno dovuto recarsi in modo massiccio ed univoco alle urne di un apposito referendum all'inizio degli anni '90.

Si intuiva il desiderio pervicace degli sconfitti del 4 dicembre di ascrivere i motivi della caotica situazione istituzionale a quel voto di rigetto: ma oggi, per ripartire, occorre almeno l'onestà di ammettere che l'impotenza non risiede nelle duplicazioni del sistema bicamerale, ma è dentro ciascun singolo ramo del parlamento.

Una politica così ridotta, per cominciare, è bene che si esima dalla velleità di riformare le istituzioni, se prima non prova e non riesce a riformare se stessa. A partire dalla definizione della propria funzione, e delle condizioni minime e necessarie per esercitarla. La qualità della politica e l'importanza della funzione della politica sono del tutto assenti dal dibattito, sostituite dalla rincorsa demagogica agli impulsi dell'antipolitica: sacrosanta negli elettori, autolesionistica nei partiti. Il dibattito verte sulla riduzione dei costi delle istituzioni, in termini assoluti insignificanti, per compiacere gli elettori nascondendo la propria inettitudine. Quasi che legiferare, amministrare, governare, guidare una collettività, determinarne presente e futuro, non siano compiti di una complessità inimmaginabile, terribile. Sempre più. Quasi che, in una tendenza sempre più diffusa alla demagogia come sempre di bassa lega, affidarli a soggetti improvvisati,

incompetenti, in un ricambio continuo, disinteressati, impolitici, incolti, privi del tutto di autonomia, possa essere la prospettiva della politica e delle istituzioni. Così, l'inevitabile e coerente capolinea diviene la dichiarazione dell'inutilità di entrambe - politica ed istituzioni -, e la democrazia un fastidioso compagno di strada.

I partiti che riformano se stessi? Se pure è condizione non rinunciabile - e lo è -, non si vede chi, dall'interno, possa iniziare a porvi mano. Alcuni partiti per strutturale estraneità alla logica della propria funzione naturale e indefettibile; perseguire l'interesse generale è incompatibile con la finalità esclusiva di perseguire il consenso in quel momento; e per l'assenza di una struttura associativa, di un confronto interno. Lo schema che va da qualche lustro per la maggiore, è un capo, o padrone, e tanti dipendenti; l'effetto, la soppressione della libertà di pensiero e della generalità di rappresentanza, obliati vincoli costituzionali. L'unica area politica in qualche relazione con i principi disegnati dall'articolo 49 della costituzione - la famiglia allargata e rissosa del partito democratico e dintorni -, potrebbe addirittura sfruttare

## IL RECUPERO DELLA FIDUCIA

Una prima occasione sarà la legge elettorale: occorre ridare agli elettori la scelta dei propri rappresentanti

lo stato di sottopancia in cui versa per una propria rifondazione su principi accantonati: una selezione interna reale, non pilotata dai capi di turno, un rigore ritrovato, e non di maniera, come antidoto al servilismo politico che nasce sulla fedeltà e produce propensione all'infedeltà; e, alla lunga, come antidoto ad una corruzione ormai scappata di mano e fuori controllo. Il garantismo è sempre esibito e conclamato: ma è divenuto una istanza della corporazione, che lo esaurisce interamente al proprio interno e ai propri fini di autoconservazione. Ne è prova la vicenda dello scandalo di questi giorni, che il partito democratico attraversa con il paracocchi autoassolutorio e con il metro - e i tempi - della giustizia penale, anziché con quello del rispetto verso l'interesse collettivo, eterna e inerme parte lesa e non garantita dei fenomeni di malcostume pubblico.

Il tema, quello di un restauro profondo di un sistema istituzionale scosso alle fondamenta attraverso la rifondazione della politica, è il tema del futuro della nostra comunità democratica. Il primo problema è come gli elettori possano dare una mano ad avviarlo, orientandosi nel giudizio sui partiti in vista delle elezioni ormai vicine. Una prima occasione potrebbe trovarsi nella astrusa vicenda parlamentare sulla legge elettorale, vicenda dalla quale la politica tenderà ad allontanarsi, quasi a loro protezione, in realtà per non essere giudicata. Al di fuori dai tecnicismi, non sarà difficile individuare chi vuole ridare agli elettori la scelta dei propri rappresentanti nelle varie comunità elettive, e fare di ciò un primo, tenue fattore di fiducia.

montesquieu.tn@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovedì  
9 Marzo 2017

IL GIORNALE DELL'ECONOMIA REALE

www.ilssole24ore.com  
@24ImpresaTerr



## EX LUCCHINI DI PIOMBINO L'altoforno in vendita online

Matteo Meneghelli > pagina 12



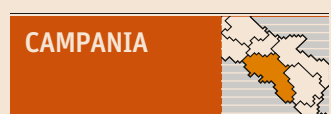
## AL VIA MADE EXPO Nel 2016 lavori per 29 miliardi

Giovanna Mancini > pagina 13

**Auto.** Altavilla (responsabile Emea di Fiat-Chrysler), torna sulla mission del sito: si faranno vetture premium, sceglieremo tra Alfa, Jeep e Maserati

# Fca, piano di Pomigliano entro marzo

Accordo per la proroga dei contratti di solidarietà fino a giugno, volumi della Panda in crescita



Filomena Greco

Il piano industriale per Pomigliano arriverà entro il 31 marzo. Lo assicura a Ginevra, al Salone dell'Auto, Alfredo Altavilla, responsabile per Fiat Chrysler dell'area Emea. «Per Pomigliano abbiamo delle idee che condivideremo con i sindacati. Daremo una risposta», spiega Altavilla dopo l'annuncio sul trasferimento della produzione della Panda fatto dall'amministratore delegato Sergio Marchionne due giorni fa (si veda Il Sole 24 Ore di ieri).

L'occasione sarà l'incontro annuale tra il ceo di Fiat Chrysler e i sindacati metalmeccanici italiani firmatari del contratto di Gruppo. Il fattore tempo e l'incognita sulla futura mission industriale del Giambattista Vico restano i due temi centrali, tanto dal punto di vista industriale che da quello sindacale. «Il progetto della nuova Panda sarà pronto in tempo per uscire nel 2020», ha evidenziato Altavilla a margine del Salone di Ginevra. Fino ad allora, per altri due anni e mezzo, la produzione continuerà nello stabilimento campano di Fiat Chrysler. Su cosa sarà prodotto a

Pomigliano, «Marchionne è stato molto chiaro - ha aggiunto Altavilla - si faranno vetture premium e i modelli premium del gruppo sono Alfa, Maserati e Jeep. Sceglieremo tra questi brand». Diverse opzioni al vaglio, dunque, a conferma del fatto che nel futuro di Pomigliano potrebbe esserci, accanto a un modello Alfa Romeo, anche una nuova produzione Jeep.

### EFFETTO ALFA ROMEO

Il manager: «Il numero di ordini dello Stelvio meriterebbe lo champagne; richieste record anche per la Giulia»

C'è ancora tempo, ripete Altavilla. Intanto da Ginevra si guarda all'accoglienza sul mercato delle novità di casa Alfa Romeo, a cominciare dallo Stelvio, un debutto, spiega Altavilla, con numeri che meriterebbero lo champagne. «Ieri - ha poi sottolineato - è stato il record di ordini in un giorno per Giulia. C'è l'effetto traino dello Stelvio. È un momento particolare: l'entusiasmo della presentazione, siamo su tutti i giornali d'Europa, c'è il Salone. Un momento, non voglio generalizza-

re». Quanto a casa Maserati e al SUV Levante prodotto a Mirafiori, «va benissimo in tutto il mondo», ha aggiunto Altavilla. Se dunque Melfi ha raggiunto tra 2015 e 2016 volumi significativi grazie a Renegade e 500X - al netto della frenata della Punto che sarà da gestire nei prossimi mesi - e Cassino lo farà tra quest'anno e il prossimo, resta da completare l'opera a Mirafiori e da costruire il futuro industriale di Pomigliano. «Più ti radichi nel segmento premium più respiri e tieni fuori la testa da certe zone della battaglia. Noi riteniamo che la nostra strategia sia quella che consenta di arrivare alla profitabilità strutturale mentre il mass market è più complicato», ha poi ribadito Altavilla.

A Pomigliano intanto i volumi della Panda restano in crescita, almeno fino a giugno. Un andamento che ha consentito, in sede sindacale, di mantenere i 12 turni sull'linea e di ridurre gli esuberi dichiarati dai 1.030 dell'ultimo accordo, un anno fa, a 597 su un totale di 4.424 dipendenti, a cui si aggiungono i 1280 addetti del polo logistico di Nola. Un dato quasi dimezzato in un anno grazie ai 300 trasferimenti temporanei a Cassino e ai 200 addetti in più inseriti sulla linea da gennaio e confermati fino a giugno. La riduzione dell'orario

di lavoro scende al 20%, la scelta di sindacati e azienda è stata di prorogare l'accordo per i contratti di solidarietà attualmente in essere fino al 2 luglio prossimo, periodo entro il quale sarà definito un nuovo accordo che permetta di definire gli ammortizzatori sociali per un altro anno, in vista - questa volta - della futura nuova missione produttiva del plant.

«Il tema che stiamo ponendo alla direzione Fca è la necessità di un'accelerazione dei tempi per i modelli Premium - sottolinea Ferdinando Uliano, segretario della Fim-Cisl - perché entro la fine del 2018 gli ammortizzatori sociali andranno ad esaurimento. Le dichiarazioni di Marchionne e Altavilla vanno nella giusta direzione, noi siamo già pronti, aspettiamo la convocazione per definire la tempestività dell'investimento per i nuovi modelli». Non firma per ora l'accordo sulla proroga dei contratti di solidarietà la Fiom che con il segretario provinciale di Napoli, Francesco Percuoco, sottolinea come «l'obiettivo sia di aprire a marzo una vera discussione sul piano industriale capace di garantire la piena occupazione. «Il problema occupazionale di Pomigliano - aggiunge - non si risolve spostandolo continuamente in avanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### L'identikit dello stabilimento in cifre

| IL TREND   | L'ACCORDO  | IN LINEA   |
|--|--|--|
| Il numero di vetture prodotte a Pomigliano è in crescita costante dal 2012. I volumi sono in crescita fino a giugno secondo le stime dell'azienda, restano dunque i 12 turni sulla linea della Panda | Su oltre 4.400 addetti in carico allo stabilimento di Pomigliano gli esuberi dichiarati nella proroga dell'accordo sui contratti di solidarietà sono calati da 1.030 a 597 | A Pomigliano gli addetti lavorano con una riduzione dell'orario di lavoro in media del 20%. Nonostante i volumi siano in crescita costante dal 2012 il plant non ha raggiunto la saturazione |
| <b>PRODUZIONE</b>  | <b>ESUBERI</b>   | <b>LAVORO</b>  |
| 207 mila   | 597 addetti  | 20%  |

**Logistica.** Studio Confetra sul 2016: per il terzo anno consecutivo il traffico sale ma solo l'aereo è a livelli superiori a quelli pre-crisi

## Trasporto merci, ripresa ancora lenta

Marco Morino  
MILANO

Prosegue lenta ma costante la ripresa nel settore del trasporto merci. Lo rileva la nota congiunturale del 2016, elaborata dal centro studi Confetra (Confederazione generale italiana dei trasportisti della logistica) intervistando un panel di imprese tra le più rappresentative dei vari settori.

Per il terzo anno consecutivo l'andamento del traffico sale per tutte le modalità, anche se solo l'aereo si posiziona a livelli

decisamente superiori rispetto a quelli pre-crisi del 2007. Nel dettaglio, la crescita della modalità aerea - che segna +7,4 punti percentuali - risulta accelerata nel secondo semestre dell'anno dimostrando che il

### TRENI

Forte crescita del settore ferroviario (+4,1%), segno di una vitalità del comparto anche grazie alla strategia del ferro

picco stagionale si colloca generalmente a fine anno quando aumentano gli approvvigionamenti delle merci per il periodo natalizio. Il dato è confermato dal numero delle spedizioni aeree che segnano un +4,5 per cento rispetto al +2,3 per cento del primo semestre.

Andamento inverso per il comparto stradale che pur chiudendo l'anno con una apprezzabile crescita (+4,4 per cento nell'internazionale a carico completo, +4 per cento nel gruppo e +2,6 per cento nel nazio-

nale) ha segnato un rallentamento rispetto al primo semestre dell'anno.

Anche il trasporto via mare non prosegue la crescita con gli stessi ritmi che aveva registrato nei primi sei mesi del 2016 (Teu +1,4 per cento; rinfuse solide +0,4 per cento; ro-ro +3,1 per cento), tranne per il transhipment che grazie ai buoni risultati di Gioia Tauro fa segnare un risultato complessivo del +9 per cento. Per le rinfuse liquide la chiusura in lieve calo rispetto al 2015 (-0,4 per cento) sembra più

rispecchiare un dato relativo al turnover delle scorte dei prodotti petroliferi, piuttosto che una vera inversione del trend.

Degna di rilievo la crescita del trasporto ferroviario che accelera rispetto al primo semestre, passando dal +3,8 al +4,1 per cento, segno di una ripresa di vitalità del comparto anche grazie alla spinta che il governo sta mostrando di voler imprimere attraverso la cosiddetta "cura del ferro".

Buone le performance del comparto corrieristico che

### I NUMERI

**+7,4%**

**Trasporto aereo**  
Scatto della modalità aerea nel secondo semestre dell'anno a conferma che il *peak season* si colloca a fine anno quando aumentano gli approvvigionamenti delle merci per il periodo natalizio

**+4,1%**

**Trasporto ferroviario**  
La cura del ferro lanciata dal governo inizia a dare i primi frutti: il trasporto merci per via ferroviaria è in pieno rilancio

chiude l'anno con un +3,5% nelle consegne nazionali e un +6,5% in quelle internazionali in coerenza con la tendenza produttiva alla riduzione delle scorte e al *just in time*, nonché con la continua espansione dell'e-commerce.

Nonostante i rischi derivanti dall'instaurarsi di politiche protezionistiche che potrebbero frenare la ripresa dell'economia globale, avverte Confetra, le aspettative di traffico per il 2017 sono ottimistiche con oltre la metà degli intervistati (54,2%) che stima una crescita, il 43% che stima un trend stabile e solo il 2,8% che prevede traffici in calo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### ALL'INTERNO

#### Industria

##### ACCORDO SUL NUCLEARE

Dalle ex-centrali lavori per Pmi

Nicoletta Picchio > pagina 12

##### ALIMENTARE

L'Italia contro i semafori della Ue

Emanuele Scarci > pagina 13

#### Stili&tendenze

##### PELLETTERIA

Il Giappone traina i conti di Furla

Giulia Crivelli > pagina 14

#### Media

##### PRODUCT PLACEMENT

Masterchef fa il pieno di spot

Andrea Biondi > pagina 14

#### Lavoro

##### TRASPORTI

Ex Bredamenarini a rischio chiusura

Ilaria Vespentini > pagina 15

### SU INTERNET

#### Consumi

##### VINI

Sono Lambrusco e Chianti i più venduti nella Gdo



**OUR CAPITAL INSIGHT. YOUR CAPITAL ADVANTAGE.**

We can help you transform your real estate into real advantage. See us at MIPIM - R7.E53.

cbre.it

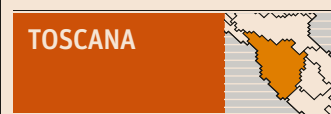
**CBRE** Build on Advantage



**Siderurgia.** Aferpi vara il piano di liberazione dell'ex area a caldo, previsto dall'accordo di programma per l'area di Piombino

# Lucchini vende online l'altoforno

Caricati sul sito impianti e ricambi che saranno aggiudicati al miglior offerente



**Matteo Meneghello**  
PIOMBINO (LI)

C'è anche un altoforno (anzi, l'altoforno) tra gli impianti messi in vendita da Aferpi in queste settimane, nell'ambito del piano di liberazione dell'ex area a caldo della ex Lucchini. Un intero altoforno, oltre a quattro colate, continue, nastri di vario genere, batterie, estrattori digas, diversi cariponti e lance ossigeno, aspiratori di fumi e altre attrezzature. La società (controllata dal gruppo algerino Cevital attraverso la holding Cevitaly), che ha rilevato due anni fa gli asset della Lucchini in amministrazione straordinaria, ha costruito e messo on line, in questi giorni, un'apposita piattaforma online per la vendita di tutti gli impianti, dei materiali di consumo e della ricambistica del sito di Piombino.

La liberazione delle aree ancora occupate dagli impianti di fabbri-

cazione coke, ghisa e acciaio è prevista dal piano industriale di Aferpi, nel solco più ampio dell'accordo di programma per Piombino. Nella piattaforma sono catalogate tutte le schede tecniche (circa una sessantina), corredate da foto di dettaglio e da informazioni di contatto. Aferpi assicura che tutte le strutture metalliche non riutiliz-

## IL RILANCIO

Ieri l'ad di Cevitaly, Benikene ha discusso al tavolo del Mise i piani per Piombino in vista del confronto definitivo, atteso entro la fine del mese

zabili verranno smontate o demolite, mentre tutti i materiali che saranno classificati come rifiuto saranno trattati e smaltiti da aziende specializzate e certificate. La controllata Piombino logistics si occuperà inoltre dell'imballaggio, del carico e spedizione di ogni articolo richiesto; su richiesta del cliente potrà essere garantito an-

che il supporto di squadre tecniche specializzate per il montaggio degli impianti, la messa in funzione e l'avviamento degli stessi. A poco più di una settimana dal varo del portale, comunicano da Aferpi, il sito ha avuto «più di un migliaio di visualizzazioni da tutto il mondo e numerose richieste di contatto per approfondimento e sopralluogo tecnico».

Non è dato sapere quante persone hanno manifestato interesse per lo storico altoforno (con una capacità di oltre 2 milioni di tonnellate annue), giunto a fine campagna e spento nella primavera di tre anni fa dal commissario Piero Nardi, con una decisione osteggiata da gran parte del sindacato - persino Papa Francesco aveva lanciato un appello pubblico il giorno prima dello spegnimento - che chiedeva la possibilità di ulteriori proroghe per l'attività dell'area a caldo. Attività di produzione di acciaio che oggi attende ancora di essere rilanciata con l'avvio di un forno elettrico, come previsto dai piani di Issad Rebrab, presidente di Cevital, che in questi



**Dismissione.** In vendita su un portale gli impianti dell'area a caldo

## LE TAPPE

### Un altoforno e il territorio

■ Alla fine del 2012 l'altoforno della Lucchini di Piombino è costretto a fermarsi per un mese, per mancanza di ordini  
■ La prospettiva di una rinuncia all'altoforno è contemplata per la prima volta da Piero Nardi, commissario Lucchini da dicembre 2012, come una delle opzioni nel bando di cessione degli impianti  
■ Nell'ottobre del 2013 viene decisa la fermata (e non la

chiusura) dell'afo, a causa delle crescenti difficoltà finanziarie del gruppo

■ Nella primavera del 2014, dopo numerosi tentativi di prolungarne l'esercizio, l'afo viene definitivamente spento  
■ Cevital si aggiudica gli asset di Piombino e prende in esame l'eventualità di rimettere in esercizio l'altoforno, prospettiva poi scartata dopo un'analisi di fattibilità

mesi ha riassunto tutti gli addetti precedentemente in carico alla procedura. I vertici hanno recentemente confermato la volontà di tornare a produrre acciaio. La società deve però, nel frattempo, fare i conti con problemi di altra natura, quali il finanziamento del circolante a sostegno dell'attività di laminazione.

A Piombino c'è preoccupazione: a febbraio i lavoratori hanno scioperato e manifestato in piazza in due diverse occasioni. All'inizio dell'anno il ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, ha messo Rebrab alle strette, chiedendo impegni precisi e un piano industriale aggiornato. I vertici di Aferpi e Cevitaly sono attesi il 15 marzo a Roma per chiarire ogni dubbio sulle capacità di rilancio e fornire garanzie adeguate. Proprio ieri però l'amministratore delegato di Cevitaly, Said Benikene, ha partecipato a una riunione tecnica al Mise, dalla quale sarebbe emersa la necessità di un'ulteriore proroga: il «redde rationem» potrebbe slittare a fine mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nucleare.** Accordo Confindustria-Sogin

## Lo smantellamento delle ex-centrali chance per le Pmi

**Nicoletta Picchio**  
ROMA

Un'opportunità di sviluppo per le imprese italiane. È ciò che rappresenta lo smantellamento degli impianti nucleari italiani e la gestione dei rifiuti radioattivi. Ci sono già aziende impegnate in questa attività, si tratta di rafforzarle e costruire una vera e propria filiera italiana del decommissioning nucleare.

I numeri sono consistenti: la sola messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi richiederà nei prossimi anni oltre 35 mila contenitori per un valore complessivo di circa 250 milioni. Per approfondire le opportunità economiche di questo settore, che è anche in graduale espansione all'estero, Confindustria in collaborazione con Sogin ha organizzato un incontro che è stato aperto dai vertici delle due organizzazioni, rispettivamente Vincenzo Boccia e Luca Desiata, ed è proseguito con un work tecnico sull'attività di Sogin e sul rapporto con le imprese del comparto. Ne seguiranno altri sui territori che ospitano gli impianti nucleari in fase di smantellamento. L'iniziativa punta a rafforzare la collaborazione tra la Sogin (società pubblica che ha il compito di smantellare gli impianti nucleari e gestire i rifiuti radioattivi), le organizzazioni imprenditoriali di riferimento e il tessuto imprenditoriale italiano, proprio per cogliere, come sottolineava anche il titolo del convegno, le opportunità di sviluppo per la filiera italiana legate alla chiusura del ciclo nucleare.

«Abbiamo imprese leader mondiali e all'avanguardia nelle tecnologie per lo smaltimento dei rifiuti e della sostenibilità ambientale», ha detto Boccia, sottolineando che con l'incontro di ieri «abbiamo messo una pietra importante per creare una filiera industriale in grado

di intercettare una domanda crescente in Italia sia all'estero. Il decommissioning nucleare - ha aggiunto - oltre ad essere un dovere per il futuro del paese è anche una grande opportunità di crescita e sviluppo».

L'incontro, ha spiegato Desiata, «nasce dal comune obiettivo di Sogin e Confindustria di

## LO SCENARIO

Boccia: le nostre imprese sono leader globali nel risanamento Desiata: l'obiettivo comune è la creazione di una filiera

creare una filiera industriale del decommissioning, un'attività essenziale per completare la transizione verso un sistema energetico più rinnovabile e sostenibile. Ci confrontiamo già con partner e fornitori che per tecnologie e know how rappresentano l'eccellenza industriale italiana». Di conseguenza «mettere a fattor comune le specificità di ciascuno e creare una filiera nazionale è un'opportunità per il sistema paese per essere più competitivi all'estero».

Si tratta di qualificare gli operatori economici, oggi oltre 350, ed aumentarne il numero. Ieri si è parlato di questo, oltre ai piani di committenza della Sogin per il 2017. Sogin ha già progettato i contenitori per la messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi in vista del loro smaltimento e ha lanciato ieri una prima gara per la fornitura di alcuni prototipi destinati ai rifiuti di bassa attività. Nei prossimi anni ne serviranno oltre 35 mila, per un valore di 250 milioni circa, cui si aggiungeranno quelli per i rifiuti di media attività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il caso Taranto.** La procura ha presentato 14 faldoni per un totale di 43 mila pagine sui Riva e l'ex Riva Fire

## Ilva, al processo nuovo dossier dell'accusa



**Domenico Palmiotti**  
TARANTO

La Corte d'Assise non si è pronunciata sulla richiesta presentata dagli avvocati delle parti civili di revocare all'Ilva la facoltà d'uso degli impianti dell'area a caldo - richiesta avanzata perché, secondo i legali, l'azienda è

inadempiente sulle prescrizioni dell'Aia e continua ad inquinare -, ma l'udienza di ieri per il processo «Ambiente svenduto» è stata ugualmente tesa con uno scontro tra il collegio giudicante e gli avvocati degli imputati, scesi ora da 47 a 45 dopo che dal processo sono uscite, in quanto accedono al patteggiamento, le società Ilva e Riva Forni Elettrici.

La Procura ha infatti depositato 14 nuovi faldoni, pari a

43 mila pagine secondo i calcoli della difesa, relativi a nuove indagini integrative sia sui Riva che sull'ex Riva Fire, ora denominata Partecipazioni Industriali, rimasta come società nel processo perché la Corte d'Assise ha respinto la richiesta di stralcio finalizzata al patteggiamento a causa del mancato rientro in Italia dei soldi dei Riva all'estero (1,3 miliardi). La Corte ha dato ai legali sei giorni per esaminare la nuo-

va documentazione, tempo che la difesa ha però contestato ritenendolo esiguo e parlando di «concreta lesione del diritto di difesa». Rigettate, infatti, le eccezioni presentate in tal senso.

Ora nuova udienza il 28 marzo, nella quale gli avvocati affronteranno i nuovi elementi evidenziati dall'accusa. Pasquale Annicchiarico, difensore di Nicola Riva, ex amministratore Ilva, commenta: questo processo ha

## IL PROCEDIMENTO

### Gli imputati

■ Al processo Ambiente svenduto, di Taranto, gli imputati sono scesi ora da 47 a 45 dopo che dal procedimento sono uscite, in quanto accedono al patteggiamento, le società Ilva e Riva Forni Elettrici

### La nuova udienza

■ Ora la nuova udienza è stata fissata per il prossimo 28 marzo, quando gli avvocati affronteranno i nuovi elementi evidenziati dall'accusa

«la pressione di una parte dell'opinione pubblica e del pubblico in udienza che ha addirittura applaudito, come allo stadio, alla lettura dell'ordinanza con cui la Corte ha rigettato tutte le eccezioni sollevate dalle difese».

Da rilevare che nell'udienza dell'11 marzo la Corte ha anche respinto le richieste della difesa per togliere il processo da Taranto e trasferirlo a Potenza essendoci a Taranto un conflitto (tecnicamente «incompetenza funzionale») relativo proprio ai magistrati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# HAI BISOGNO DI UN SUSTENIUM?

**Quando vuoi ritrovare benessere fisico e mentale.**



**Se hai un'alimentazione poco equilibrata, povera di vitamine e minerali e mangi poca frutta e verdura.**

**Quando vuoi sentirti energico.**



**Se vivi giornate intense, soffri il cambio di stagione o sei convalescente.**

**Quando vuoi reintegrare i sali minerali.**



**Se fa molto caldo, hai perso liquidi o vuoi combattere i crampi.**

**Scegli quello giusto per te, chiedi un consiglio al tuo farmacista nelle farmacie**

**ENERGY**  
LOADING

Seguici su [sustenium.it](http://sustenium.it) e

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.

\*Ricerca di mercato PdA su una pre-selezione di prodotti innovativi venduti in Italia, condotta da IRI su 12.000 consumatori con più di 15 anni, svoltasi a gennaio 2017. [www.prodottodellanno.it](http://www.prodottodellanno.it) cat. Integratori di vitamine e minerali.



**A. MENARINI**  
Qualità Italiana in Farmacia



**Fiere.** A Made Expo oltre mille imprese della filiera, che attendono la ripresa anche grazie agli incentivi

# I bonus casa spingono l'edilizia

## Innovazione, sicurezza antisismica e sostenibilità alla base del rilancio



**Giovanna Mancini**  
MILANO

La strada per le imprese dell'edilizia - e della lunga filiera produttiva collegata al mondo delle costruzioni - è obbligata: per cogliere la ripresa occorre investire in innovazione, sicurezza sismica e sostenibilità. Dopo sette anni di caduta libera degli investimenti (-35% in valori reali tra il 2008 e il 2015), le stime dell'Ance parlano di una ripresa per quest'anno dello 0,8%, spinta anche dalle misure di incentivi fiscali messi in campo dal Governo in questi anni e rafforzate con la legge di Stabilità 2017 che, oltre agli sgravi sulle ristrutturazioni e gli interventi per il risparmio ener-

### LA POLITICA E LE IMPRESE

Il ministro Delrio: quest'anno incentiverà lavori per oltre 29 miliardi Snaidero (Made Expo): stiamo uscendo dalla crisi

getico, prevede anche il cosiddetto «Sisma-bonus».

Per cogliere questa ripresa, le aziende devono puntare sulla ricostruzione e la riqualificazione urbana, attraverso l'utilizzo di tecnologie innovative per un'edilizia sostenibile, antisismica e di qualità, come ha ricordato il presidente di Made Expo Roberto Snaidero, inaugurando l'ottava edizione della fiera biennale dedicata a edilizia, architettura e design, organizzata da Federlegno-Arredo negli spazi espositivi di Rho-Però fino a sabato 11 marzo. Oltre mille aziende espositrici divise in quattro aree tematiche che rappresentano le diverse anime della filiera edilizia: costruzioni e materiali, involucro e serramenti, interni e finiture, software, tecnologie e servizi.

### Le misure del Governo

«I bonus sulla casa quest'anno metteranno in moto lavori incentivati per oltre 29 miliardi. Un record assoluto», ha detto il ministro delle Infrastrutture e Trasporti Graziano Delrio alla cerimonia di apertura di Made Expo,

referendosi ai lavori attivati nel 2016 che verranno a consuntivo quest'anno. Ai bonus già esistenti, da quest'anno si aggiunge inoltre il «Sisma bonus» che prevede, per i lavori di messa in sicurezza delle case, detrazioni fino al 75-80%.

«Il compito della politica non è fare impresa - ha precisato il ministro - ma mettere le imprese nelle condizioni di investire in qualità e innovazione». Le cose si stanno muovendo: il settore ha ricominciato a investire, ha aggiunto Delrio, e anche il mercato delle compravendite di abitazioni e quello dei mutui stanno crescendo. «Sono certo che presto potremo celebrare la ripresa dell'edilizia», ha concluso il ministro, che ha ricordato un altro fronte su cui sta lavorando il Governo: quello della semplificazione amministrativa e burocratica.

Un esempio è il Protocollo d'intesa con Federlegno-Arredo, siglato proprio ieri a Made dal sottosegretario Angelo Rughetti e dal presidente di Fla Emanuele Orsini, volto a favorire l'attuazione, per la filiera del legno-arredo, delle innovazioni legislative in materia di semplificazione e uniformazione sul territorio nazionale, ma anche a individuare nuovi ambiti di intervento. «Nel Protocollo abbiamo definito dieci misure che riteniamo prioritarie per altrettante nostre associazioni - ha commentato Orsini - È un impegno concreto e importante per aumentare la competitività delle nostre imprese, spesso bloccate dai ritardi dalle difficoltà nell'ottenere le concessioni edilizie».

### Il ruolo delle istituzioni locali

Anche le istituzioni locali sono attive sul fronte della semplificazione, come ha ricordato il sindaco di Milano, Giuseppe Sala: «Milano sta vivendo un momento d'oro e dobbiamo cogliere questo momento, con provvedimenti per semplificare le procedure e attrarre i capitali. Gli investitori devono sapere che possono investire su Milano e che possono farlo con facilità». Ma c'è un altro tema cruciale, legato al mondo delle costruzioni, che riguarda Milano e la sua crescita: quello di un'edilizia di qualità e sostenibile anche economicamente, in risposta alle esigenze soprattutto della popolazione giovani, che sta aumentando ma incontra difficoltà a trovare un'abitazione. «Milano viene



In fiera. Il ministro per le Infrastrutture Graziano Delrio (sinistra) e il presidente di Federlegno-Arredo Emanuele Orsini all'apertura di Made Expo

### Sistema edilizia-arredo

Dati 2016 in miliardi di euro e var. % sul 2015

Produzione sistema legno, edilizia e arredo  
**11,6**  
+1,7% ▲



Fonte: Federlegno-Arredo

scelta perché offre opportunità di studio e lavoro, ma abbiamo ancora un forte limite nei servizi abitativi - ha detto Sala -. Per questo dobbiamo favorire progetti di riqualificazione e rigenerazione urbana, a partire dalle periferie».

Il presidente di Regione Lombardia Roberto Maroni ha invece ricordato le diverse azioni messe in campo dalla sua giunta per favorire investimenti in tema di innovazione e risparmio energetico, anche nel settore dell'edilizia. Tra queste, come ha precisato l'assessore allo Sviluppo economico Mauro Parolini, il bando «Smart Living»: un provvedimento da oltre 15 milioni di euro a fondo perduto per favorire l'aggregazione, l'innovazione, il digitale e l'applicazione di nuove tecniche costruttive e ampliare i confini della filiera.

### La sfida delle imprese

Innovazione, rigenerazione urbana, sicurezza antisismica e idrogeologica, sostenibilità ambientale ed economica. Eccoli dunque tracciati il percorso che devono seguire le imprese della filiera. E proprio su queste direttrici si articola l'edizione di quest'anno di Made Expo, attraverso le soluzioni e i prodotti presentati dalle imprese espositrici, ma anche attraverso un ricco programma di appuntamenti e convegni su questi temi. «Credo davvero che quest'anno Made possa celebrare l'avvio della ripresa per il settore - ha detto Roberto Snaidero -. La crisi è stata lunga e dura, ma ne stiamo finalmente uscendo». Lo confermano i dati del Centro Studi di Fla per la filiera del legno-edilizia-arredo (porte, finestre, pavimenti, edifici e coperture in legno...). Il comparto ha raggiunto nel 2016 un valore di 11,6 miliardi di euro, in crescita del 1,7% rispetto al 2015. Vanno bene tutti i settori della filiera, in particolare quello dei pannelli (che cresce del 4,5%), trainati in particolare dalle esportazioni (+1% nei primi mesi del 2016). Non a caso, Made Expo ha investito molto per aumentare il carattere internazionale della fiera, anche grazie alla collaborazione con l'agenzia governativa Icc: in questi giorni sono attesi al salone 165 delegati profilati in arrivo da 38 Paesi, che daranno vita a circa 1.200 incontri B2B con le imprese espositrici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Prevenzione.** Solo a Trento e Milano pochi esempi nelle costruzioni antisismiche

# Palazzi di legno: l'Italia non è profeta in patria

di **Mariano Maugeri**

C'è un materiale rapido, veloce e sicuro al 100% con cui ricostruire le zone terremotate dell'Appennino centrale: il legno.

Pochi ne parlano, molti fanno finta di non vedere, altri glissano. Il paradosso? Le costruzioni in legno ci sono eccome, ma in zone a sismicità molto bassa o nulla. A Milano, in via Quinto Cenni, dalle parti di San Siro, l'architetto Fabrizio Rossi Prodi si è voluto misurare con la prova più ardua: alzare due grattacieli di nove piani costruiti completamente in legno. Operazione riuscita grazie al committente, il Comune di Milano, che su ognuna di queste torri di 7 metri "montata" in 38 giorni - ventotto - ha concentrato simbolicamente l'approccio: neghino al social housing, grande qualità architettonica - si ispirano volutamente alla Torre Velasca - e prezzi più che contenuti (950 al metro quadro).

A muoversi per primi sulla frontiera del legno sono stati i trentini, che da sempre si ispirano al modello austriaco e tedesco, dove oltre un terzo delle abitazioni sono ricavate dagli alberi. Sempre i trentini per dimostrare al resto dell'Italia le potenzialità di questo materiale antico e moderno, hanno costruito lo studentato Mayer, 130 posti letto ad alta sostenibilità ambientale. Trento e Milano sono città a bassa sismicità. Un'altra prova della versatilità del legno, un materiale che il professor Ario Ceccott, docente di Tecnica delle Costruzioni all'Iuav di Venezia e fino al 2012 capo del centro Ivalsa-Cnr, il centro di ricerca per la valorizzazione del legno e delle specie arboree, ha voluto sottoporre alla prova più estrema: montare un palazzo di sette piani interamente in legno sulla piastra sismica più potente del mondo. L'esperimento si è svolto a Tokio, in Giappone, e risale al 2007. Il risultato? L'edificio ha superato a pieni voti un terremoto del tutto simile per magnitudine e accelerazione a quello di Kobe del 17 gennaio del 1995 (7,2 scala Richter e 6,434 morti).

Ceccott avrebbe dovuto essere accolto in Italia con fanfare e riconoscimenti pubblici. Invece, alla scadenza naturale del suo contratto, gli fu vietato di continuare a collaborare con il Cnr anche a titolo gratuito. Regole lungimiranti che valgono per tutti i docenti. A finanziare la ricerca in questione fu Trentino Sviluppo, una partecipata della Provincia autonoma allora guidata da Lorenzo Dellai. E ora al centro di ricerca Ivalsa di San Michele all'Adige (le altre due sedi sono in Toscana e in Sicilia) ammettono

che dopo l'addio per raggiunti limiti di età del professore le ricerche sul legno «procedono meno speditamente di un tempo».

Ceccott, suo malgrado, ha creato una scuola: i suoi discepoli e molti imprenditori trentini si sono adoperati affinché quell'esperienza continuasse. La casa capace di resistere al terremoto di Kobe è stata assemblata con il sistema X-Lam, incrociando cioè i pannelli di abete della Val di Fiemme, una tecnica messa a punto in Austria e poi migliorata a Trento per riutilizzare gli scarti del legno. Silvio Pedrotti, con la sua XXL Essepi di Cavendine, esporta in tutto il mondo (in magazzino c'è un Tir con materiali pronti da montare in partenza per Santo Domingo). Dice Pedrotti: «Agli austriaci e ai tedeschi della antisismicità importa poco, quelle sono terre che non

### L'ESPERIMENTO

In Giappone un edificio di sette piani nato in Italia ha superato indenne una scossa di magnitudo 7.2 della scala Richter

### ALTO ADIGE

## Wolf House, un modello virtuoso

Se qualcuno avesse dei dubbi sul legno, suggeriamo due gite fuori porta: la prima a Campo di Trens, al Brennero, dove ha sede la Wolf House, un'azienda con fabbriche anche in Austria e Germania. Dopo il terremoto dell'Aquila, Wolf consegnò il primo lotto di un centinaio di case sulla commessa di 536 appartamenti (sul totale di 10 mila alloggi) a nemmeno cento giorni dal sisma. Si trattava di case in classe energetica A capaci di resistere a terremoti sino al settimo grado. Costo a metro quadro, esclusa la piastra sismica sulla quale per decisione della Protezione civile furono poggiate tutte le costruzioni aquilane, 1.278 euro.

L'altra è a Cavezzo (Modena). Andrea e Valeria Panini decidono di costruire una casa in legno. Tre anni di attesa e poi la controprova tragica del 20 e 29 maggio del 2012: a Cavezzo crolla tutto, ma la villetta Wolf a due piani non subisce neanche un graffio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Hi-tech. Pannelli realizzati con il sistema X-Lam per le costruzioni in legno

**Finanziamenti.** In crescita del 22% a 6,2 miliardi gli importi erogati, per il primo mese dell'anno è il record

# I mutui ancora in corsa a gennaio

**Luca Orlando**  
MILANO

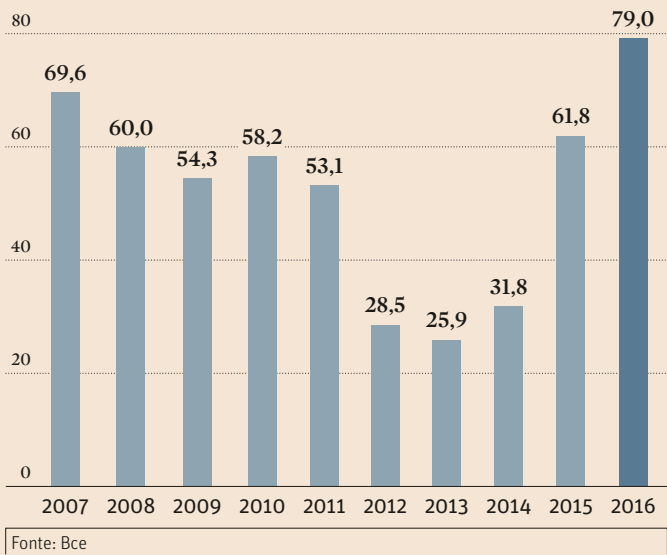
Duecento milioni al giorno, sabato e domenica inclusi. La corsa allo sportello da parte delle famiglie non si arresta e le erogazioni di nuovi mutui in Italia raggiungono nuovi massimi. I 6,2 miliardi di euro richiesti e ottenuti in avvio di 2017 (dati Bce) rappresentano infatti per il mese di gennaio il top di sempre, in crescita del 22% rispetto allo stesso mese del 2016. Le rinegoziazioni (2,2 miliardi) continuano ad avere un ruolo rilevante ma anche al netto di questa voce gli importi chiesti e ottenuti per l'acquisto di abitazioni sono in crescita del 23%. Trend che prosegue sulla scia dei dati 2016, anno record per le richieste di prestiti casa, con il massimo storico di 79 miliardi di euro di nuove operazioni (il precedente top era nel 2007, 70 miliardi), il 28% in più ri-

spetto all'anno precedente, oltre il doppio se il confronto è con il 2014.

Operazioni rese decisamente appetibili grazie alla discesa dei tassi di interesse, arrivati nei livelli medi a ridosso del 2%, quasi quattro punti in meno rispetto ai picchi di metà 2008. Livelli di convenienza che potrebbero progressivamente ridursi, sulla scia dell'inversione di rotta della politica monetaria negli Stati Uniti, delle nuove tensioni sugli spread e del possibile rientro del quantitativo easing da parte della Bce, con i primi effetti già visibili proprio a gennaio, con tassi medi per l'acquisto di abitazioni in crescita di sei punti base rispetto al mese precedente. Forse anche per questo le famiglie intensificano le operazioni di compravendita, lievitate del 18,9% lo scorso anno e presumibilmente (alla luce dei dati dei nuovi prestiti) in progresso anche

### La ripresa dei mutui

Prestiti per acquisto di abitazioni. Dati in miliardi di euro



Fonte: Bce

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Alimentare.** Il ministro Martina ha ribadito la posizione del Governo sui contrassegni nutrizionali

# L'Italia contro le etichette-semaforo Ue

**Emanuele Scarci**  
MILANO

Tornano ad accendersi i semafori alimentari.

Oggi a Bruxelles sei multinazionali dell'industria alimentare (Coca-Cola Company, Mars, Mondelez International, Nestlé, PepsiCo e Unilever) propongono un progetto che si basa sull'etichetta nutrizionale a semaforo, come il modello britannico già oggetto di infrazione Ue. Pronta la reazione del ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina, secondo cui «riabiteremo con for-

za il nostro non a sistemi di etichettatura a semaforo. Già lo scorso anno su nostra iniziativa, insieme ad altri 15 paesi europei, ci siamo schierati apertamente in contrasto con questo sistema applicato in Gran Bretagna. Scriveremo an-

### L'INIZIATIVA

Sei multinazionali del food hanno presentato a Bruxelles un nuovo progetto che riprende il modello inglese già in procedura di infrazione

cora alla Commissione Ue per chiedere di intervenire per impedire la diffusione di un elemento così distortivo del mercato».

L'eurodeputato Paolo De Castro ricorda che «abbiamo bocciato due volte questo sistema che invece di informare i consumatori ne condiziona le scelte». Perché le sei multinazionali hanno interesse a promuovere i semafori? «Si tratta prevalentemente di produttori di soft drink e prodotti light che beneficiano già del semaforo verde» risponde De Castro.

Anche per il presidente di Fe-

deralimento Luigi Scordamaglia l'etichetta a semaforo «è un sistema semplicistico, assolutamente non in grado di garantire ai consumatori un'alimentazione equilibrata, che diventa discriminatorio rispetto a prodotti di qualità. Il sistema va a ledere gravemente il modello produttivo italiano basato proprio su standard qualitativi elevati che l'industria italiana ha da sempre evidenziato nel segno della trasparenza».

Secondo Scordamaglia lo spauracchio del cartellino giallo della Ue alla Gran Bretagna sa-

rebbe vanificato dalla Brexit «e il sistema, a questo punto, potrebbe essere adottato molto più facilmente nei Paesi terzi, come ad esempio in Sud America dove ci sono seri problemi di sovrappeso nella popolazione».

Critica anche Coldiretti, secondo cui «Prosciutto di Parma, Parmigiano reggiano e Grana padano, ma anche l'olio extravergine di oliva, sarebbero tra le vittime illustri dell'etichetta a semaforo che colpisce ingiustamente le produzioni italiane, con indicazioni sbagliate e fuorvianti». Per



### Etichetta a semaforo

L'etichetta a semaforo, introdotta due anni dal retailer britannico, indica con i bollini rosso, giallo o verde il contenuto di nutrienti critici per la salute. Quindi il semaforo rosso scatta solo sulla generica presenza di un certo tipo di sostanze, come grassi, sale e zuccheri, senza considerare le quantità effettivamente consumate di questi componenti.

L'organizzazione verde va respinta l'ipotesi di «un'informazione visiva che finisce per escludere dalla dieta alimenti sani come i prodotti a denominazione di origine DOP e IGP, per promuovere, al contrario, il cibo spazzatura come le bevande gassate senza zucchero, ingannando i consumatori rispetto al reale valore nutrizionale». L'etichetta a semaforo indica con i bollini rosso, giallo o verde «il contenuto di nutrienti critici per la salute, ma la segnalazione sui contenuti di grassi, sale e zuccheri non si basa sulle quantità effettivamente consumate, ma solo sulla generica presenza di un certo tipo di sostanze».

Aziende in campo  
emanuele.scarci.blog.ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### NECROLOGI

La direzione e la redazione del Sole 24 Ore partecipano con affetto al dolore del collega Pierangelo per la scomparsa del padre

**TEODORO SOLDAVINI**

Milano, 8 marzo 2017

